ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 21 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 3.
Provincie „ 10.

TORINO, 25 OTTOBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

1, ore 3,45 pom.

Il ministro dei lavori pubblici, che recossi a Levante, ha quasi terminato lo studio della questione ferroviaria.

Presto tornerà a Roma per sottoporre le sue proposte al Consiglio dei ministri.

Probabilmente l'on. Genala domanderà che la Camera discuta il progetto Baccarini, salvo alcune modificazioni indispensabili.

Alla discussione del progetto il ministro dichiarerà di avere già in pronto i contratti per l'esercizio privato delle ferrovie.

— La *Libertà*, ragionando sulla situazione parlamentare dell'attuale Gabinetto, dice di non credere possibile un prossimo rimpasto del Ministero.

NAPOLI, 24, *ore 12,17 pom.*

Attendesi domattina la Commissione geodetica composta di 57 persone.

— Stamane alle ore 7 1/2 è seguita una disgrazia in Palazzo Reale. Stavano riparando l'antisala da pranzo dell'appartamento del principe Vittorio, quando scoppiò un tubo del gas. Lo scoppio ferì gravemente l'accenditore Domenico Marzillo e leggermente due operai.

Accorsero il prefetto, il vice-sindaco e i pompieri, che spensero immediatamente l'incendio.

Il palazzo non n'ebbe alcun danno.

— Al tenente Antonio Dovecchi, che ha tentato di darsi la morte con un colpo di rivoltella, e ora trovasi al Pellegrini, è stato estratto il proiettile dal capo. Però egli versa in pericolo di vita.

La politica d'Alessandro III nei Balcani ed in Russia.

BERLINO, 24, *ore 10 ant.*

(*Fritz*) — Ieri ho potuto leggere una lettera indirizzata dalla principessa Dolgoruki, vedova dello tsar Alessandro II, ad un alto personaggio che non mi è permesso di nominare.

Ecco i passi principali contenuti in detta lettera:

Durante il soggiorno dello tsar Alessandro III a Copenaghen vennero prese le seguenti deliberazioni: Lo tsar, malcontento dell'atteggiamento preso dal principe Alessandro di Bulgaria, deciso — sotto l'influenza dell'orgogliosa regina di Danimarca — di surrogarlo sul trono bulgaro col principe Waldemaro, figlio cadetto della regina sunnominata e fratello della tsarina.

Lo tsar sosterrà le pretese del principe Pietro Karageorgewitch al trono serbo, moralmente, ed occorrendo anche altrimenti.

Per quanto riguarda la politica interna della Russia, la Corte danese usò gran copia d'argomenti per indurre lo tsar a fare una evoluzione in senso liberale, ma egli rimase incrollabile nelle sue teorie autocratiche.

(Agenzia Stefani)

Cairo, 24. — Borelli bey, consigliere legale del Governo egiziano, fu sostituito da Cavalli, membro italiano della Commissione internazionale per le indennità.

Madrid, 24. — L'apertura delle Cortes fu fissata pel 1° dicembre.

Lima, 24. — I Chilesi sgomberarono ieri Lima, ove è entrato il generale peruviano Iglesias.

Londra, 24. — I giornali constatano la gravità della situazione nel Tonkin rilevata dal *Libro Giallo*.

Parigi, 24. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Jaurès a comandante in capo della squadra di evoluzione.

Londra, 24. — Il *Daily News* ha da Alessandria:

« I giornali indigeni annunziano che le truppe egiziane hanno sconfitto completamente gli insorti del Sudan. »

Pietroburgo, 24. — Si firmò il 7 corrente la Convenzione per la delimitazione della frontiera russo-chinese.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

24, ore 6,05 pom.

Oggi il Consiglio di Stato approvò la costruzione delle stazioni a capo dei tronchi ferroviari Ivrea-Tavagnasco, Tavagnasco-Quincinetto sopra la linea Ivrea-Aosta.

Emanò la dichiarazione di pubblica utilità per l'espropriazione dei terreni per la costruzione delle scuole e della casa comunale di Castelnuovo Nermida.

— Sono giunti parecchi comandanti di corpi d'esercito per assistere alla riunione che avrà luogo domani presso il Comitato di stato maggiore, per discutere le questioni relative all'alto personale dell'esercito.

— Depretis andrà a Napoli alla fine della settimana ed alloggierà a Capodimonte presso l'on. Mancini. Vi si fermerà una diecina di giorni.

— Il *Diritto* assicura che nell'ultima riunione tenuta dalla Commissione parlamentare per la riforma della legge di pubblica sicurezza, si è stabilito che l'appello interposto davanti al Tribunale od il ricorso in Cassazione contro l'ordinanza del pretore per l'ammonizione, debba sospendere gli effetti dell'ordinanza. Il progetto ministeriale invece non ammette questa sospensione, ma resta esecutiva l'ordinanza nonostante ogni appello.

La Commissione trovò troppo gravosa la tassa di venti lire per il permesso del porto d'armi e di caccia, e propose venga ridotta a lire dieci. Si proporrebbe che, mediante alcune garanzie, si permetta il porto d'armi di qualsiasi misura. (Vedi nostro telegramma del 16 corr., nel numero 286 del giornale)

— L'*Opinione* riferisce che fra i probabili successori dell'Acton al Ministero della marina sarà il generale Ricci.

Il nuovo ministro non verrebbe scelto fra gli ufficiali di marina.

— Domani il barone Keudell, ambasciatore di Germania andrà a Monza a presentare la sua sposa al Sovrani.

— Oggi è giunto l'arcivescovo di Vienna, Ganglauber. È insussistente che la sua venuta abbia una connessione colla mediazione conciliante della Corte austriaca per venire ad un accordo fra l'Italia ed il Vaticano.

— Ieri il Papa ebbe un lungo colloquio coi cardinali Franzelin e Pecci per esaminare le pratiche presentate dal cardinale Billio, titolare del Pantheon, circa ai lavori ordinati dal Governo riguardo alla tomba del re Vittorio Emanuele.

I due cardinali consigliarono al Papa di sconsacrare il tempio. Il Papa si riservò di deliberare.

Domani avrà luogo Consiglio di ministri.

— I ministri Berti e Magliani conferiscono continuamente coi direttori delle Banche Nazionale, Toscana e di Napoli per la compilazione del progetto di riordinamento degli Istituti d'emissione. Si cercherà di conciliare l'interesse del pubblico collo sviluppo degli Istituti di credito.

— La Conferenza geodetica terminò oggi i suoi lavori.

— Stamane al forte Tibartino, causa la caduta d'una frana, rimase morto un operaio.

25, ore 10 ant.

Ieri sera è morto Francesco Cortese, maggior generale medico.

Vecchio di ottantaquattro anni, non faceva parte degli ufficiali di riserva.

Nella sua brillante carriera di medico militare aveva meritato, oltre che l'alto grado, parecchie onorificenze. Egli era infatti grande ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'Ordine militare di Savoia e ufficiale della Corona d'Italia.

Il generale Cortese era nativo di Lombardia.

Movimento giudiziario.

ROMA, 24, *ore 5,5 pom.*

Il *Bollettino delle nomine giudiziarie* ha le seguenti disposizioni:

Pasquali, consigliere d'appello a Perugia, venne nominato presidente della sezione d'appello di Macerata.

Napolitani, consigliere di Corte d'appello a Napoli, venne collocato a riposo.

Salucci, consigliere applicato presso la Corte di cassazione di Torino, venne trasferito alla Corte di cassazione di Firenze.

Deltritti e Heine, giudici presso i Tribunali di Cuneo e Novara, vennero posti a riposo.

Durelli, presidente del Tribunale di Ravenna, venne trasferito a Bologna.

Crostenerti, giudice presso il Tribunale di Perugia, venne trasferito ad Asti.

Biaglui, giudice ad Aosta, venne trasferito a Novara.

Bonnuomi, giudice a Caltanissetta, venne trasferito ad Aosta.

Caboni, sostituto procuratore del Re a Nuoro, venne trasferito ad Acqui.

De Rosa, sostituto procuratore del Re ad Isernia, venne trasferito a Vercelli.

Sanampiana, aggiunto giudiziario ad Oneglia, venne nominato giudice a Pavullo.

Caglio, pretore a Martana, venne nominato giudice a Caltanissetta.

LIVORNO, 24, *ore 4 pom.*

Causa l'inavvertenza d'un passeggiero è scoppiato un incendio a bordo del piroscafo *Maria Luisa* della Compagnia Fraissinet. I passeggieri vennero tosto sbarcati.

Il fuoco, da più ore, divampa nell'interno del bocceaporto stivato di canape. Lavorasi attivamente per estinguere l'incendio. Trovansi sul luogo del disastro le autorità, i pompieri, nonchè i marinai dell'equipaggio e di altri legni.

Si esercita una attivissima sorveglianza intorno al bocceaporto. Il piroscafo trovasi isolato. Non si hanno a deplorare vittime umane.

NAPOLI, 25, *ore 8,50 ant.*

I componenti il Congresso geodetico arriveranno a Napoli stasera.

— Il conte di Flandra, fratello del re del Belgio, è partito ieri sera per la via di Foggia.

— Un certo Ettore During, commesso presso un banco del lotto, fuori di servizio, si è suicidato a colpi di rivoltella.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 24. — Un telegramma alla Legazione del Chili dice che il Governo si è costituito a Lima. La presidenza di Iglesias è riconosciuta dal Chili. Il trattato definitivo di pace venne firmato. Il Governo di Iglesias domina tutto il Perù eccetto la regione di Arequipa verso la quale marcia l'esercito chileno. L'assemblea peruviana venne convocata.

Smirne, 24. — Vi fu una forte scossa di terremoto nella penisola di Smirne. Molti disastri.

Alessandria, 24. — Il cholera è ricomparso. Vi furono numerosi casi, anche fra europei. Ieri 4 decessi. L'emigrazione ricomincia. Il livello del Nilo cala. Il raccolto sarà bello.

Livorno, 24. — Il piroscafo *Maria Luisa*, della Compagnia Fraissinet, si è incendiato nel porto. Le Autorità, i pompieri ed i marinai accorrono pel salvataggio delle mercanzie. L'incendio continua da sei ore. Nessun danno alle persone.

Parigi, 24. — La Sinistra radicale riconobbe all'unanimità la necessità di un'interpellanza sulla politica estera, di cui se ne fisserà ulteriormente la data.

L'ex-khedive Ismail-pascià è giunto a Parigi.

Costantinopoli, 24. — In seguito alla comparsa del cholera ad Alessandria, il sultano ristabilì le misure sanitarie severe.

25 ottobre 1883

Come i Francesi fanno la guerra.
La neutralità dell'Alta Savoia.
Un ministro che studia.
Consiglio comunale.
La « Sirena » di G. Giacosa.
Il regolamento dei telefoni.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

Una raccomandazione.

La rivolgiamo specialmente agli abbonati a cui scade l'associazione alla fine del corrente mese.

La continua moltiplicazione degli associati fa sì che ad ogni mese il numero delle scadenze va sempre aumentando: per cui è assolutamente necessario che chi vuol essere ben servito senza interruzioni, senza ritardi e senza disguidi, rinnovi in tempo l'associazione.

Perciò gli amichi associati non aspettino l'ultimo giorno del mese a rinnovare l'associazione; e rinnovandola usciamo sempre in lasciata dell'associazione in corso.

* * *

Una raccomandazione eguale facciamo ai **nuovi associati**, a coloro cioè che per consiglio od esempio di buoni amici, o attirati dal modo con cui è fatto il nostro giornale — dalla ricchezza dei telegrammi speciali e delle notizie — dalla originalità e molteplicità delle corrispondenze — dalla molteplicità e varietà degli argomenti trattati, ecc. ecc. — vogliono diventare lettori assidui e abbonati alla *Gazzetta Piemontese*.

Costoro si affrettino a mandarci il nome chiaro e l'indirizzo loro, perchè la spedizione del giornale possa farsi subito ed essere fatta regolarmente col pacco e per la linea postale più diretti e sicuri.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24 — Semestre L. 13
Trimestre L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Say e Labiche a Bologna. — Apprendiamo dai giornali di Bologna che Léon Say ed il suo compagno di viaggio, senatore Labiche, sono giunti in quella città lo scorso lunedì, e presero alloggio all'*Hôtel Brun*.

Essi visitarono i principali istituti di previdenza di quella città. Si recarono alla residenza della Società operaia per prendervi conoscenza della Cassa-pensioni e della Cassa cooperativa. Visitarono pure la Banca popolare e la Cassa di risparmio.

Il cav. Minghetti ed il prof. Marcosetti li accompagnano nelle loro visite.

Pei deputati in viaggio. — I questori della Camera comunicano ai colleghi, per mezzo di circolare, una lettera del Ministero dei lavori pubblici nella quale si notifica come sia d'uopo che i deputati, prendendo imbarco sui piroscafi per il passaggio dallo stretto di Messina, consegnino una speciale scontrino di viaggio. Ciò, ben inteso, quando questo viaggio sia fatto isolatamente da Messina a Reggio o viceversa e non come proseguimento da punti più distanti da quell'isola, sia da terraferma, perchè in questo caso la traversata dello stretto trovasi compresa e computata in servizio cumulativo con le ferrovie.

Un podere modello. — Il Comizio agrario di Marostica (Vicenza) ha preso in affitto quattro campi per farne un poderetto modello. Continueranno subito i lavori di livellazione, di scasso e drenaggio. La direzione ha stabilito di fare un vigneto a vari sistemi, un frutteto a basso fusto e uno ad alto fusto, e vivaio di piante da frutto. Verrà poi serbato vuoto un certo spazio di terreno per degli esperimenti di qualche coltura speciale che venisse suggerita da qualcheduno dei soci del Comizio.

Consiglieri dimissionari. I lettori sanno che gli elettori amministrativi di Porto Longone (Portoferraio) fecero la curiosa burla di eleggere consiglieri comunali otto guardiani del bagno penale. Ora è da sapere che sei dei detti guardiani, compreso il loro capo, hanno dato volentieri e bene le dimissioni dall'onorevole ufficio. Si aspetta di conoscere la volontà degli altri due, e non si capisce come mai non abbiano seguito l'esempio dei loro compagni.

Si deve credere che stabiliranno rimanere in seggio?... Eh, chi lo sa. Al giorno d'oggi non tanto è tanto inesplicabili le stranezze della gente!

Cittadella a Vittorio e a Garibaldi. — Il giorno 21 ottobre a Cittadella, in provincia di Padova, furono inaugurati due ricordi marmorei a Vittorio Emanuele e a Giuseppe Garibaldi. Fu una festa solenne, a cui presero parte i deputati Sparavina, Tivaroni e Maluta, i rappresentanti della provincia e tutta la popolazione.

Le lapidi — collocate nell'atrio delle scuole l'una di fronte all'altra — portano un medaglione con la testa in chiaro-rilievo, che uno lavoro e pregevole riuscito dello scultore Benvenuti di Venezia. Le fisonomie appariscono somiglianttissime; la modellazione è perfetta. L'Andolfato di Bassano curò con molto garbo la parte decorativa delle lapidi. Nessuna iscrizione declamatoria.

A Vittorio Emanuele — Re galantuomo — Cittadella.

A Giuseppe Garibaldi — Eroe leggendario — Cittadella.

Intanzi ai modesti monumenti parlarono il sindaco Balbesa, il commissario distrettuale Fasolo, il presidente del Comizio avv. Rossetti, lo studente Tombolani-Fava e l'on. Sparavina.

Inondazioni e terremuoti nel Friuli. — Anche quest'anno!... La *Patria del Friuli* di Udine riceve per telegramma da Tolmezzo, in data 22 corrente, che i torrenti But e Tagliamento sono nella massima piena e hanno recato molti danni alle campagne. Le popolazioni, allarmate, invocano soccorsi provvedimenti.

Quei torrenti hanno allagato le campagne di Caneva di punta di confluenza dei due corsi.

In seguito alla piena del Tagliamento, la quale ha fatto rovinare una parte dell'argine stradale fra Venzone e Stazione per la Carnia (linea Udine-Pontebba), si è reso impossibile per ora il transito dei treni, e devesi quindi effettuare per una tratta di 300 metri il trasbordo dei viaggiatori e dei bagagli, limitando per questi ultimi il peso a 50 chilogrammi.

Si sono sopressi i treni locali 336 e 337, ed il servizio merci a grande e piccola velocità è limitato da una parte a Carnia e dall'altra a Venzone.

Si sta intanto provvedendo pel ripristino della linea nel più breve tempo possibile.

— E poi il terremoto! Il telegrafo ci ha informati delle scosse sentite a Belluno. Riferiamo ora dai giornali veneti che la notte del 22 una forte scossa sussultoria e ondulatoria, della durata di pochi secondi, fu intesa anche a Vittorio, la graziosa città fondata da Cenedà e Serravalle. Nessun danno, ma qualche apprensione in quegli abitanti.

Ultimo corriere

I lavori della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva. — Il *Giornale dei Lavori pubblici* scrive:

C'informano da Mondovì che lungo la ferrovia economica in costruzione Fossano-Mondovì-Ceva furono fatte abbondanti provviste di materiale mobile e che i lavori di costruzione della linea medesima procedono ora con tutta alacrità.

Le richieste pei viaggi degli impiegati. — Per impedire gli abusi che potrebbero essere commessi nelle richieste per le facilitazioni di viaggio sulle strade ferrate italiane, che il nuovo regolamento 18 settembre 1883 concederà anche agli impiegati provinciali, a partire dal 1° novembre prossimo la Direzione generale delle strade ferrate ha deciso quanto segue:

1° I fascicoli delle richieste saranno da ciascun Ministero diretti personalmente ai funzionari incaricati del rilascio delle richieste stesse; e per ciascun impiegato, nominato a fruire della riduzione, dovrà essere tenuto in pronto lo stato di famiglia, arrecandovi le necessarie variazioni ogni volta che occorra;

2° I funzionari suddetti dovranno restituire al rispettivo Ministero le matrici dei fascicoli esauriti, per dar modo così al Ministero medesimo di accertare se i concessionari furono accordate regolarmente, e cioè alle persone che sole vi hanno diritto e nel numero annualmente ammesso dal regolamento.

Ufficiosamenti generali. — Dalla segreteria della Camera fu pubblicata la relazione sui consuntivi degli Economati generali dei Benefizi vacanti, presentata dall'on. Zanardelli prima di uscire dal Gabinetto.

Nell'ultimo anno, a cui si riferisce la relazione, diminuirono i redditi di circa un milione.

Per la definitiva liquidazione della tassa straordinaria, 30 per cento, sul patrimonio di alcune mense vescovili, già vacanti, mancò una parte considerevole del sopravanzo accertato per i Benefizi maggiori.

Un aumento si verificò invece nel sopravanzo dei Benefizi minori, essendo sistemate le contabilità arretrate.

Crebbero in proporzione considerevole le entrate e le spese; ma ciò non significa che l'amministrazione economica abbia ottenuto un maggiore sviluppo, e che più larga sia stata la sua azione verso le chiese e il clero.

Dall'attivo e dal passivo dev'essere detratta la somma di circa due milioni e mezzo, che rappresenta il movimento dei fondi impiegati in buoni del Tesoro.

Riferendosi a quanto aveva già detto nella sua precedente relazione, circa le condizioni finanziarie degli economati generali, l'on. Zanardelli osservava un continuo peggioramento, dovuto in gran parte alla costante diminuzione del prodotto della regalia, il quale dovrebbe essere invece la fonte principale per quell'amministrazione.

Soltanto per sussidi ed assegni a favore del clero e per altre opere di beneficenza, gli Economati incontrarono la spesa di lire 705,321 96, e per i restauri degli edifici scolastici spesero lire 103,197 08.

Ritenevo poi l'on. Zanardelli che la spesa sostenuta per assegni, pensioni e sussidi non fosse adeguata al bisogno, ed affermava:

« Sono in gran numero i sacerdoti che, mancando del necessario, implorano qualche sussidio; ma non tutte le domande possono essere accolte per difetto di fondi. »

Per le riparazioni alle chiese di regio patronato, la cui conservazione dovrebbe avere a carico dello Stato e del Fondo pel culto, si dovettero impiegare i fondi economali, con danno delle parrocchie povere e delle chiese di libera collazione.

Le difficoltà per la discussione dei resibui divengono sempre maggiori, non essendosi ancora risolute le gravi questioni che si sollevano specialmente dai debitori delle prestazioni a titolo di decime.

Italia e Vaticano.

Si è parlato a Roma con insistenza d'una mediazione austriaca per giungere ad un compromesso fra l'Italia ed il Papato.

Questa voce è stata telegrafata a noi, ed un telegramma dell'Agenzia Reuter ai giornali tedeschi annunziò pure che il Governo austro-ungarico interponeva i suoi buoni uffici per stabilire un *modus vivendi* fra il Governo italiano ed il Vaticano.

La *Neue Freie Presse* di Vienna scrive a questo riguardo: — « Secondo nostre private informazioni, questa notizia è assolutamente priva di fondamento. »

Ed un nostro telegramma da Roma ci reca oggi essere insussistente che la venuta a Roma di mons. Ganglbauer, arcivescovo di Vienna, abbia una connessione qualunque colla mediazione conciliante che fu attribuita alla Corte austriaca.

Il bilancio e il Parlamento in Francia.

Parigi, 23 ottobre.

(R. R.) — L'autorizzata Commissione del bilancio ha ieri discusso il bilancio rettificativo presentatole dal ministro Tirard. Questi è stato talmente maltrattato che può considerarsi come da oggi dimissionario; è evidente che egli non gode punto della fiducia della maggioranza della terribile Commissione, e questa volta, bisogna confessarlo, per essere giusti, è la Commissione che ha mille ragioni.

L'onorevole Ribot — uno della tribù degli austeri — ha vivamente criticato il metodo Tirard nel fissare il bilancio preventivo: il ministro delle finanze, ministro per eccellenza, ha ingrandito le cifre preventive di circa 112 milioni di franchi, di modo che la deficienza del bilancio rettificato è certissima. Ribot ha concluso che, per giungere ad un equilibrio stabile del bilancio, era mestieri di sopprimere il conto di liquidazione, vendere le ferrovie dello Stato e diminuire d'assai il numero dei pubblici funzionari.

Ha dato il colpo di grazia a Tirard il deputato Rouvier (il probabile futuro ministro delle finanze, che è il più serio candidato assieme con Ribot), il quale ha dimostrato che l'attuale ministro lascia sussistere nel bilancio un *deficit* dissimulato di 93 milioni e che era mestieri stabilire un bilancio più sincero. Rouvier ha quindi proposto di prendere per base degli estimi del bilancio il risultato dei dodici ultimi mesi conosciuti, ben inteso senza aumentarli di un centesimo.

La Commissione del bilancio ha adottato la proposta Rouvier all'unanimità. Rouvier è stato quindi nominato relatore generale con 17 voti contro 3 dati a Ribot. Ecco due schiaffi dati all'infelice ministro a dui suoi propri amici politici.

* * *

Oggi ha avuto luogo la riapertura delle Camere.

Le sedute sono state, come succede ogni volta, assai poco interessanti.

Al palazzo Borbone presiede Brisson; si procede all'estrazione a sorte degli Uffici. Il ministro Waldeck-Rousseau chiede ed ottiene che la Camera ponga in testa del suo ordine del giorno la legge sull'organizzazione municipale.

Parla poi Baudry d'Asson, il quale dice che è strano che la Camera prenda tre giorni di vacanza per settimana e domanda che si tenga seduta il venerdì. Naturalmente, la Camera respinge la proposta del deputato monarchico. La seduta è sciolta.

Molti deputati sono giunti. Si parla sempre più di prossime modificazioni ministeriali.

Un caso di longevità. — Una volta, quando la vita era più semplice e diversa da quello che è al giorno d'oggi, erano abbastanza frequenti i casi delle persone che arrivavano al cento anni; ora sono divenuti rari. Essi sono però meno rari in quella razza ebraica che Disraeli definiva la più forte razza del mondo.

A Londra compiva i 99 anni uno dei più rinomati e benemeriti membri della colonia israelitica, Mosè Montefiore, un uomo che si vide sempre alla testa di tutte le opere di beneficenza e d'istruzione, e che si guadagnò nella bigotta Inghilterra il titolo di baronetto. « Sir Moses Montefiore, » come lo chiamano gli Inglesi, è un italiano: egli è nato a Livorno, e la sua nascita è scritta nel registro della Congregazione israelitica di Livorno con queste parole: « 9 Heshvan 5545 (24 ottobre 1784), a Joseph di Moise Haim e Raquel Montefiore nacque un figlio che chiamarono Moise Haim. »

Consegna di vagoni per le ferrovie Alta Italia. — Il ministro dei lavori pubblici ha fatto invitare le varie ditte nazionali assuntrici della fornitura di materiale mobile per la rete delle ferrovie Alta Italia ad anticipare nella misura del possibile ed in base agli accordi con esse ditte convenuti, la consegna dei vagoni da merci che dovrebbe essere fatta negli anni 1884, 1885, 1886.

Fornitura di carri da merci. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, avendo testè approvato le proposte fatte loro fino dal 10 giugno u. s. dall'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia per la fornitura di 655 carri da merci formanti parte della dotazione delle ferrovie complementari, l'on. ministro dei lavori pubblici ha autorizzato la detta Amministrazione ad aprire immediatamente la gara fra le officine nazionali.

Le pensioni. — Al 30 giugno 1883 gravavano sul debito vitalizio dello Stato N. 90,511 pensioni per l'annuo ammontare di 64,092,620,72 lire. Le indicate pensioni si ripartivano poi in N. 89,017 dell'importo di L. 57,270,263 04 accordate secondo la vecchia legge e N. 6894 per l'importo di L. 6,822,265 78 accordate secondo la nuova legge.

Durante il trimestre dal 1° luglio al 30 settembre incorsero 1312 pensionati, i quali gravarono sull'Erario per la somma annua di L. 1,257,534 93; siccome però nello stesso periodo di tempo furono accordate 1,206 nuove pensioni per l'ammontare di L. 1,023,101 10, così al 1° ottobre corrente la situazione dei pensionati dello Stato era di 90,435 per un debito annuo vitalizio a carico dell'Erario di L. 63,858,008 93.

A confronto dunque della situazione al 1° luglio, quella al 1° ottobre presenta una diminuzione di 106 pensionati con uno sgravio di L. 234,100 70 sulle annualità pagate all'Erario.

Borsino. — Torino, 24 ottobre 1883. — Ecco i corsi d'apertura della Borsa di Parigi:

79 80, 78 75, 109 32, 21 —
101 7/16, 225.

La chiusura si dice sia:
108 50, 91 12 1/2;

quindi la tendenza sembra mantenersi buona.

In Borsino la Rendita fino mese si trattava da 91 07 1/2 a 91 02 1/2.

Mobiliare 898 a 897.

Il rimanente era intrattato

	Parigi	23	24
3 0/0 francese ansc. nuovo		79 90	79 90
3 0/0 francese		78 17	78 30
5 0/0 francese		108 35	108 50
Rendita italiana		90 75 91	91 10
Azioni Ferrovie Romane		131 50	131 50
Obbligazioni Romane		— —	— —
Cambio su Londra		25 23 5	25 23 5
Banca Ipotecaria		— —	— —
Consolidato inglese		101 7/16	101 7/16
Obbligazioni Lombarde		291 50	293 —
Cambio sull'Italia		5/16	5/16

Vienna.

Borsa Ufficiale. — 25 ottobre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla scadenza del semestre in corso:
90 90.
Corso medio 90 90.
Senza scadenza:
Corso medio d'ufficio 88 74.
Consolidato 3 0/0, decorrenza ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla scadenza del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 91 75.
Senza scadenza:
Corso medio d'ufficio 89 63.
Az. Banca Torino. — Contr. del mat. in 4 956 50 in.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 65	99 80	— —	— —
Svizzera	99 87 1/2	99 82 1/2	— —	— —
Londra +3	25 03	25 —	25 —	25 04
Germania +6	— —	— —	122 —	123 1/2

Camera Borsa. — 25 ottobre 1883 — La chiusura della Borsa di Parigi di ieri era molto promettente. Ecco i corsi ufficiali:

79 90, 78 75, 108 50, 91 15.
101 7/16, 227.

Alla sera però la scena era già cambiata ed i corsi del Boulevard erano tutti in ribasso:

79 82 1/2; 78 75, 108 45, 91 05.

I telegrammi particolari di Borsa dicono che la causa del nuovo ribasso era la notizia di essere nuovamente comparso il cholera in Alessandria, notizia che era stata data alla Borsa ufficiale, ma che si ribassisti si affrettarono a sfruttare alla sera. Era un'idea nuova che doveva aver più effetto naturalmente che le vecchie, e quindi lasciarono pel momento in disparte la politica estera ed interna, il Tonkin e la Cina, salvo a riprenderle più tardi, quando non vi sarà nulla di meglio.

Vi è chi dice che questo continuo oscillare della Borsa — mentre che la situazione non comporta alcuno particolareggiato riguardo alla politica.

Al momento attuale però appare questa ragione la sola valida. La Borsa vive giorno per giorno, e per ora la politica è in calma.

Dea 12.

Oggi da noi si ebbe il contrario di ieri. Borsa di ribasso piuttosto sensibile.

Rendita fine m. 90 97 a 90 85.
Rendita per cont. 90 87 1/2 a 90 82 1/2.
Banca Nazionale 2205 a 2200.
Mobiliare 895 a 893.
Banca Torino 657 a 656.
Tiberina 340 a 339.
Credito Fornonese 253 a 254.
Unione Bancaria 205 a 204.
Tabacchi 587 a 585.
Meridionali 306 a 305.
Industria e Commercio 215 a 214.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre (sera)

		23	24
Fisso 3 mesi per corr.(*)	fr.	80 50	80 —
» per fine	»	80 75	80 50
» a 4 mesi da fine	»	84 50	84 25
» pei 6 mesi prossimi	»	86 —	85 75
Zucchero raffinato 88 disponibile	»	80 25	80 25
» raffinato scelta disp.	»	104 —	104 —
» bianco 3 disp.	»	87 25	87 25
» bl. a 4 mesi da fine	»	89 25	89 —

Liverpool, 24 fiore (sera).

Cotoni. — Vendite giornaliere, balle 15,000, di cui per la speculazione 1000 e per l'esportazione 14,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata nulla.

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

Idem, 25 fiore (mat.).

Cotoni. — Vendite balle 5000.

Mercato calmo.

Caffè. — Vendite sacchi 13,000.

Mercato attivo.

Marsiglia, 24 fiore (sera).

Petrolio. — Importazione quint. 23,771

» — Vendite » 500

Mercato calmo.

(*) Quota greca (Fisso a 4 per 1/2) subisce una perdita.

(**) Per fine si tratta con perdita.

ESTERO

Come i Francesi fanno la guerra.

In uno degli ultimi numeri del *Figaro* venne pubblicato un articolo di Pierre Loti — il conosciuto autore del romanzo *Le mariage de Loti* e del *Roman de Spahi* — nel quale si racconta la presa del forte di Huè per opera dell'equipaggio della fregata *l'Atalante*.

Dopo d'aver descritto le varie fasi del combattimento, e d'averci annunziato che le truppe annamite di Tu-Duc erano state completamente circondate, così finisce l'autore il suo racconto:

« I soldati di Tu-Duc, respinti da tutti i lati, non pensavano più che a fuggire od a nascondersi. Ma tutto ciò era stato previsto, si erano tranquillamente regolati i *rialzi* per misurare la distanza, riempiti i *magazzini* dei fucili e prese le necessarie disposizioni per ucciderli al passaggio.

« Ed intanto, aspettandoli, si osservavano i movimenti combinati delle altre truppe francesi che si accentuavano verso il sud, i nemici che fuggivano, le bandiere di Annam che venivan abbassate. La grande batteria del *Magazzino del riso* era presa, i villaggi posti più indietro bruciavano. Intanto si prendeva piacere a contemplare tutti questi incendi, di vedere tutto come quel paese bruciava. Non si aveva più coscienza di nulla, e tutti i sentimenti erano assorbiti dalla gioia suprema di distruggere.

« I fuggiaschi aspettati erano già passati sotto il fuoco dei marinai dell'*Atalante*. Li avevamo veduti comparire in massa, a metà abbrustoliti, all'uscita del loro villaggio in fiamme; esitanti ancora, rialzavano le loro vesti per correre più lesti, e si coprivano la testa, in previsione delle palle, con delle asticelle, con dello stuoie, con degli scudi di vinco — precauzioni infantili, come se ne prenderebbe contro un'onda. Dopo avevano cercato di passare correndo a tutte gambe.

« Allora cominciava la grande carneficina. Si erano sparati due *fiochi di salve*, ed era un piacere il vedere quei mucchi di palle, così facilmente dirigibili, piombare su di essi, a comando, due volte per minuto, in modo metodico e sicuro. Era una specie d'inaffiamento che li gettava tutti a terra, per gruppi, in un maccheronaggio di sabbia e di ghiaia.

« Se ne vedevano di quelli accalcatamente impazziti, che si rialzavano, presi da una vertiginosa voglia di correre, come bestie ferite; facevano *zig-zag*, e tutto di traverso, questa corsa della morte, mentre si rialzavano continuamente le vesti fino ai fianchi. Le treccie sparse, i lunghi capelli, davan loro l'aspetto di donne.

« Altri si gettavano a nuoto nella laguna, sempre coprendosi la testa cogli scudi o colle stuoie, cercando di guadagnare i ginocchi. Questi li uccidevano nell'acqua.

« Fra questi ultimi eranvi dei buoni nuotatori che stavano a lungo sott'acqua. Riuscivamo però a colpirli ugualmente, con le foche, quando spargevano il capo fuori dell'acqua per respirare un po' d'aria.

« E poi ci si divertiva a contare i morti... cinquanta a sinistra, ottanta a destra; nel villaggio si vedevano a piccoli mucchi. Qualcuno, abbrustolito, non finiva di muoversi: un braccio, una gamba s'irrigidiva dritta, in un movimento convulso; d'altra parte si sentivano grida orribili.

. . . . . .

« Non c'era più nessuno da uccidere. I marinai, pazzi pel sole e pel rumore, esclamavano dal forte e secondavano a gettarsi *sui feriti* con una specie di tremito nervoso. Quelli che, tremanti di paura, si nascondevano nei buchi, che *facevano i morti* nascosti sotto le stuoie, che chiedevano grazia a mani giunte, che gridavano *han!... han!...* con voce straziante, *i marinai li finivano a colpi di baionetta, a colpi di calcio sulla testa.* »

Il signor Loti ha cura di notare che tali non le leggi della guerra nell'estremo Oriente. Ma a nostra volta osserviamo che quando si pretende di portar la civiltà in un paese, non è lecito seguir le orme del barbaro che si vuol incivilire, specialmente poi quando si è francesi e si decanta sempre il proprio umanitarismo.

Inoltre, fummo notare che le truppe francesi usavano di tal sistema anche in paesi che non appartengono all'estremo Oriente. A Verona in seguito alle *Pasque Veronesi*, a Roma durante l'assedio del 1849, a Mentana nel 1867, in Algeria nelle guerre contro i *Kabili*, in Francia all'epoca della Comune il metodo fu sempre lo stesso. Cosa questa che lascia non poco dubitare del preteso carattere cavalleresco della *grande nation*, nella quale, tra parentesi, è possibile che un ammiraglio Aube predichi nelle più celebrate riunioni il ritorno alla guerra da corsaro come lo si faceva nei tempi più tristi in cui la forza era l'unica ragione.

Questa descrizione valse a Pierre Loti — al secolo Louis Viaud, luogotenente di vascello — l'ordine di presentare tosto le sue dimissioni se non voleva vedersele mandate d'ufficio dal ministro della marina.

Come si vede, il proverbio francese: *la vérité n'est pas toujours bonne*, continua ad essere d'attualità.

* *

Il nostro corrispondente parigino a questo proposito ci scrive:

« Il signor Viaud, luogotenente di vascello a bordo dell'*Atalante*, il quale ha scritto nel *Figaro* — sotto il pseudonimo di Pierre Loti — una relazione sulla presa di Huè, attribuendo al marinai francesi atti inauditi di barbarie, è stato posto in aspettativa per sospensione dall'impiego e richiamato immediatamente in Francia.

« Tale notizia ha prodotto grande sensazione. »

La neutralità dell'Alta Savoia.

Le manovre eseguite tempo fa da alcuni riparti di truppe francesi nell'Alta Savoia e più specialmente nei circondari del Chablese e del Faucigny, dichiarati neutrali dal trattato di Vienna del 1815, sollevarono un vespaio e provocarono una viva polemica che, cominciata fra i giornali francesi e svizzeri, finì per diventar generale, avendovi partecipato i primari giornali delle altre nazioni più o meno interessate nella questione.

Affinchè i lettori possa farsi un'esatta idea di quest'importante questione, cominceremo dal far gli conoscere quale sia la zona di terreno della Savoia che dovrebbe in caso di conflitto rimanere neutrale, nonchè gli atti diplomatici che tale la dichiararono.

Alla zona neutrale savoiarda appartengono le provincie del Chablese e del Faucigny, i distretti di Ugine e di Faverges e parte dell'antica Savoia. Questa zona è limitata da una linea che, partendo da San Gingolph sul lago di Ginevra, segue il confine politico tra la Savoia e la Svizzera — seguito dalla cresta di un contrafforte che si stacca a nord del Monte Bianco — fino al monte Grappillon, donde continua lungo il massiccio del Monte Bianco fino al colle del Bonhomme, quindi per Ugine, Faverges fino a metà del lago d'Annecy, e di là, attraverso i monti dei Bauges, per Cheraine si dirige alla punta sud del lago di Bourget, indi a Saint-Genix sul Rodano. Da questo punto la zona neutra è limitata dal Rodano stesso fino a Chevrieu, e quindi dal territorio di Ginevra e dal lago Lemano.

La neutralizzazione di questa zona di terra savoiarda venne per la prima volta portata davanti alle Potenze, riunite a Congresso in Vienna, l'11 febbraio 1815, dal ministro plenipotenziario della Confederazione elvetica presso S. M. apostolica in una *nota verbale*, diretta ai delegati ginevrini Eynar, Pictet de Rochemont e d'Yvernois.

In detta nota vien detto che il trattato di Parigi del 30 maggio 1814 lasciava al re di Sardegna, la Savoia, un territorio attraversato dalle nuove strade del Sempione e del Gran San Bernardo, il quale territorio essendo senza comunicazioni militari con Torino, non poteva in caso di guerra essere difeso dalle truppe di S. M. sarda.

Le Potenze fecero buona accoglienza alla *nota* svizzera e nel trattato di Vienna del 20 marzo 1815 dichiararono « che le provincie del Chablese e del Faucigny e tutto il territorio della Savoia posto al nord di Ugine « farebbero parte della neutralità svizzera quale venne riconosciuta e guarentita dalle Potenze.

A questo trattato ne tennero dietro un altro conchiuso a Torino il 16 marzo 1816 fra il re di Sardegna, la Confederazione svizzera ed il Cantone di Ginevra.

Al paragrafo VII di questo secondo trattato si legge:

« Le Potenze riconoscono e guarentiscono ugualmente la neutralità delle parti della Savoia designate dall'atto del Congresso di Vienna del 29 marzo 1815 e dal trattato di questo giorno, come dovendi usufruire della neutralità della Svizzera, nello stesso modo come se esse appartenessero a quest'ultima. »

Quando poi, dopo la guerra di Lombardia del 1859, Nizza e la Savoia passarono alla Francia, la questione della neutralità dell'Alta Savoia venne nuovamente sollevata, e nel trattato del 24 marzo 1860 venne inscritta la seguente clausola:

« È ugualmente inteso che S. M. il re di Sardegna non può trasmettere le parti neutralizzate della Savoia che alle condizioni alle quali egli stesso le possiede, che appartiene a S. M. l'Imperatore dei Francesi d'intendersi a questo riguardo sia colle Potenze rappresentate al Congresso di Vienna, sia colla Confederazione elvetica, e di dar loro le guarentigie che risultano dalle stipulazioni ricordate nel presente articolo. »

Questa è la questione della zona neutra dal punto di vista storico.

Quando pervenne in Isvizzera la notizia delle manovre eseguite dai Francesi nel Chablese e nel Faucigny, da tutti i lati — ma più specialmente dai Cantoni di nazionalità tedesca — si gridò alla violazione del trattato di Vienna, alla violazione della neutralità svizzera.

La *Neue Zürcher Zeitung* invitava il Consiglio federale a chiedere spiegazioni al Governo francese. La *Zürcher Post* quasi dichiarava la patria in pericolo gridando che « bisognava difendere il paese. »

Alla stampa svizzera dei Cantoni tedeschi tenne naturalmente bordone la stampa dell'Impero germanico, la quale invitò la Svizzera a meglio munire di difese le sue frontiere, sia nell'interesse proprio che in quello della Germania e dell'Italia. E l'ufficiosa *Kölnische Zeitung* in un articolo intitolato: *Die neutralität Nord-Savoyens*, ricorda ai Francesi, che vorrebbero abolita la zona neutra, che « l'interesse della Germania vuole che si conservato l'attuale stato di cose nella Savoia del Nord. »

Dei fogli svizzero-tedeschi uno solo è di parere contrario: *Das Vaterland*, organo dei clericali, il quale con poca carità di patria afferma « la Svizzera non aver più alcun diritto d'invocare il trattato di Vienna nella questione della neutralità della Savoia, avendolo essa violato riguardo ai cattolici del Genevese. »

Nei Cantoni francesi la cosa venne trattata con più calma ed i giornali di Ginevra e di Losanna altro non chiesero che di venire ad un accordo col Governo francese per definire in modo equo la questione.

Il *Journal du Jura* poi critica vivamente l'attitudine ostile presa da molti giornali contro la Francia, ed aggiunge che nelle sfere governative non si è per nulla contenti di questo fatto non « atto ad agevolare il compito del Governo federale. »

In Francia finalmente venne guardata sotto un altro aspetto questa questione che l'autore di un opuscolo intitolato: *La neutralité de la Savoie du Nord et les traités de 1815*, non si perita di chiamare *éternelle*.

La *République Française* la chiama *une querelle d'allemand* e lascia capire che non vedrebbe di mal occhio abolita la neutralità nella Savoia del Nord.

Il maggio *Temps*, giornale che esprime le idee del Ferry, pur dicendo « che bisogna cercare di risolvere all'amichevole tale questione, » dice chiaro e tondo che « lo stato di guerra straccierebbe le stipulazioni così nefastose fin dal principio delle ostilità, « anche in un conflitto che non fosse diretto contro la Svizzera.

Il *Temps* aggiunge ancora che, siccome la Svizzera non si valse mai del suo diritto d'occupazione della zona neutra savoiarda — nemmeno durante la guerra del 1870-71 — così la Francia non deve ritenersi legata dalle clausole d'un trattato che rimase sempre lettera morta.

L'argomento è specioso assai ed al *Temps* si potrebbe rispondere dagli Svizzeri ch'essi nel 1870-71 non occuparono la zona neutra perchè la guerra combattuta tra Francesi e Tedeschi non era peranco giunta al Rodano, e ch'essi, avendo quarantamila uomini schierati lungo il confine del Giura, sotto gli ordini del colonnello Herzog, difendevano di colà e la neutralità svizzera e la neutralità savoiarda.

Comunque sia — attenendoci alle cose esposte dal *Temps* — non è più lecito dubitare che la Francia, in caso di bisogno, non si farebbe scrupolo di violare il trattato del 1815 e perciò la neutralità della Savoia.

Ora, data queste predisposizioni della Francia, ed ammessa l'eventualità di una guerra franco-italiana, sarà bene osservare quale danno ne potrebbe a noi derivare dalla violazione della zona neutra per parte dei Francesi.

Anche nel nostro paese i soliti allarmisti citarono tosto il passaggio del Gran San Bernardo per opera di Bonaparte nel 1800 per dimostrare il grande pericolo che ne sovrasterebbe in tale frangente, guardandosi però bene dal ricordare che gli Svizzeri del 1883 non sono più quelli del 1800, e che, violando la neutralità svizzero-savoiarda, i Francesi si troverebbero di fronte ai 200,000 soldati che attualmente possiede la Svizzera, che in questo caso farebbe causa comune con noi; non ricorderemo che più che la paglia sparsa nelle strade di Bard ed avvilappata intorno alle ruote dei cannoni, valse a Bonaparte il tradimento dell'austriaco comandante del forte stesso per giungere rapido a Marengo e battervi il vecchio ed inesperto Melas.

In quanto a servirsi della linea del Sempione per fare una calata sul nostro fianco destro in Lombardia, non è neppure cosa troppo facile e troppo razionale, nè è probabile che abbiano a pensarci troppo gli ufficiali dello stato-maggiore francese.

Anzitutto il corpo che venisse incaricato d'una tale spedizione non potrebbe mai avere un effettivo superiore a quello delle truppe svizzere che senza dubbio gli si schierebbero contro, essendo obbligata la Francia a far massa sulla linea delle Alpi da Nizza al Piccolo San Bernardo e non altrove; secondariamente detto corpo si troverebbe lontano e separato dai corpi operanti sulla altre grandi linee di comunicazione tra la Francia e l'Italia (*). In quanto ai servirsi della linea Andermatt-Airolo-Bellinzona per il S. Gottardo e abilitarla assai il pensarci.

Comunque sia però, e per quanto tutte queste linee non abbiano contro l'Italia un carattere avviluppante così minaccioso e decisivo, è pur bene ricordare che nel caso i Francesi giungessero per qualsiasi via nella valle del Po, esse permetterebbero loro maggiore libertà di manovra, ed offrirebbero loro delle facili linee di ritirata.

Senza allarmarsi, ma pur tenendo calcolo di tutte le eventualità, ne risulta che l'Italia, precisamente come la Germania, deve fortemente volere conservata la neutralità nel Chablese e nel Faucigny e deve appoggiare la Svizzera qualora questa invochi l'assistenza delle grandi Potenze per il mantenimento della neutralità accordatale dal trattato di Vienna.

(*) La strada del Sempione si trova a 300 chilometri dalle altre strade che salgono in Italia. La più vicina sarebbe quella del San Bernardo che pur dista da essa di 60 chilom.

ITALIA

Un ministro che studia

L'on. Genala si è ritirato a Levanto, in compagnia di due segretari, a studiare la questione dell'esercizio delle ferrovie. A quanto si dice, non volendosi chiudere la sessione appunto per non far cadere il progetto sulle ferrovie, il ministro si è deciso, per risparmio di tempo, a proporre alcune modificazioni al progetto Baccarini, che è già in esame presso una Giunta parlamentare. Quello che noi possiamo augurar di meglio all'on. ministro dei lavori pubblici è che gli studi nuovi diano risultati migliori di quelli già fatti.

Tutti ricordano le circostanze in cui l'on. Genala presentò il portafoglio: il progetto Baccarini sull'esercizio delle ferrovie innanzi alla Camera e la prossima scadenza della proroga concessa dalle Meridionali sul riscatto della loro rete erano due grosse pietre d'inciampo pel nuovo ministro. I suoi precedenti parlamentari, specialmente l'incarico di relatore nella Commissione d'inchiesta per le ferrovie, se non lo designavano ad esclusione di ogni altro al nuovo ufficio, erano tali almeno da far ritenere che non gli sarebbe mancata la conoscenza precisa e minuta dell'amministrazione che era chiamato a dirigere.

Però sin dai primi giorni parvero venir meno proprio quelle attitudini che quasi generalmente gli si riconoscevano.

Sull'esercizio delle ferrovie, mentre si aspettavano dichiarazioni esplicite e precise in un tema da lui conosciuto a fondo, egli si espresse invece con frasi vaghe e poco chiare, promettendo solo il studiar l'argomento. Nelle trattative con le Ferrovie meridionali poi apparve a tutti che si fosse lasciato cogliere alla sprovvista, cadendo nella rete tesagli dalla Società, ingannandosi o almeno sembrando ingannarsi completamente sulle disposizioni di questa. E per verità non c'era proprio bisogno di un grande acume per intendere come sarebbero andate le cose.

È noto che il Governo, in forza di una convenzione stipulata con la Società delle strade ferrate Meridionali, aveva tempo sino al 31 luglio passato per procedere al riscatto della rete. Benchè la Camera avesse accettato in massima il principio dell'Esercizio privato, pure non erasi potuto stabilir nulla sulle condizioni a cui assoggettarlo. Solo da pochi giorni era stata scelta la Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto Baccarini, ed essa, appena riunita, aveva chiesto al Governo che cercasse di ottenere una proroga dalle Meridionali, perchè i lavori e gli studi della Commissione potessero procedere con calma, senza esser costretti a venire a risoluzioni affrettate, che la scadenza immediata del termine per la proroga rendeva quasi impossibile evitare.

Il Governo assicurò la Commissione che la proroga verrebbe accettata dall'assemblea generale degli azionisti indetta pel 21 luglio, e la Società dal canto suo fece credere che non vi sarebbe stato alcun ostacolo al consenso.

Ma l'on. ministro dei lavori pubblici non doveva mostrarsi ignaro della vera condizione delle cose e della situazione finanziaria della Società. Nessuno degli uomini d'affari e degli azionisti avrebbe potuto consentire alla proroga, che non poteva aver altro effetto se non di far rimanere la Società così com'era, a disposizione del Governo, non solo senz'alcun vantaggio per essa, ma anzi con danno grandissimo, cioè con la minaccia sempre sospesa di un prossimo riscatto. Consentendo alla proroga la Società veniva a darsi mani e piedi legati al Governo, senza nessun utile nè corrispettivo. Era quindi naturale che l'interesse degli azionisti dovesse indurli a rifiutare ulteriori concessioni, come difatti avvenne.

La Società delle Ferrovie meridionali nelle convenzioni stipulate con l'on. Baccarini accettò la clausola del riscatto per farsi mutare le condizioni della *scala mobile* stabilite nel contratto del 1864, condizioni che per l'aumentato traffico della rete le arrecavano imbarazzi e perdite non lievi. Con la modificazione della scala mobile, con l'abolizione del corso forzoso, che la esonerava dalle forti spese di aggio pel pagamento in oro degli interessi delle obbligazioni, la Società entrava in un periodo di floridezza che non aveva mai osato sperare. La sola paura del riscatto bastava però a contenerne la gioia, poichè le condizioni non erano certo molto vantaggiose per gli azionisti.

Un ministro abile, che avesse saputo trar partito da tali circostanze, non solo poteva ottenere la proroga, ma anche molti altri vantaggi.

Con la minaccia del riscatto era facile obbligare la Società delle Ferr-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(52)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

XXXVII.

La contessa andò a chiudere la porta che metteva in comunicazione colla camera di Rosa.

Poi tornò, tremante di freddo, — le notti sono glaciali a Traignac, — e si pose a letto.

— Vi ascolto, — disse al marito.

Il generale avvicinò una poltrona e sedette.

Il suo volto aveva un'aria di scoraggiamento più profondo del solito e nello stesso tempo un'espressione di mansuetudine e bontà quasi sovrumana.

— Gabriella, — cominciò, — avevo risolto di non parlar più del passato ed avevo giurato a me stesso di serbar dinanzi a voi l'indifferenza che avrei per una straniera. Non mi sentivo la forza di considerarvi come una nemica, di odiarvi. Vedendovi questa sera così triste, le mie risoluzioni sono svanite. Non avrò mai la forza d'essere il vostro carceriere, meno poi ancora il vostro carnefice. Per quanto crudele sia il dolore da me provato, una parte della vostra colpa rimane a mio carico. Io che conoscevo il mondo ed i suoi pericoli per una donna unita ad un marito vecchio e troppo imprevidente, avrei dovuto vegliare su di voi, prevenire e togliere dal vostro cammino i pericoli che non potevate, bella come siete, fare a meno di scansare. Non l'ho fatto. Imprudente e fiducioso nella forza che supponevo che aveste, e che manca a tutte le donne giovani..... bisogna crederlo giacchè tante cadute lo provano..... col mio accecamento vi ho lasciata in balia delle avventure e, senza assolvervi, mi sento spinto ad una indulgenza che il mondo mi rimprovererebbe. Non sono d'altronde sicuro di non essere attratto verso di voi da quella grazia sovrumana, di cui andavo tanto orgoglioso, appena otto giorni fa. A voi debbo le gioie più grandi della mia vita. Mi ricordo ancora i vostri sorrisi, che voglio credere sinceri, le vostre carezze, di cui ero sì fiero, sì felice, la vostra grazia infantile e quasi angelica. E come un sogno che si prolunga dopo la disillusione. Questo ricordo mi uccide ed io un bel chiudere gli occhi per cancellarne l'immagine: essi la riflettono come uno specchio in cui s'imprimesse la figura della donna che fosse apparsa dinanzi a lui. Ho voluto dirvelo, parlarvi sinceramente, affinchè la vostra risoluzione o la mia, se voi la mantenete, siano accettate con conoscenza di causa e senza malintesi. Vi amo sempre e non credo umiliarmi bassamente confessandovelo. Nella mia paterna indulgenza rigetto la responsabilità della nostra disgrazia su quel miserabile sconosciuto che, dopo l'oltraggio, è fuggito vilmente, lasciandovi esposta alla legittima vendetta del marito oltraggiato, senza più curarsi nè della vostra vita, nè del suo onore. Ditemi che avete agito in un'ora di pazzia, che ve ne pentite e che non sentite che disprezzo per la condotta dell'uomo che vi ha ingannata! Guardate la terribile situazione in cui mi ponete col vostro silenzio, io che vi amo e che vi torturo. Siete voi che ci esigliate da un mondo in cui mi resti esposto ad incontrar l'uomo che può vantarsi d'essere stato l'amante della contessa di Branville. Lasciate a Dio la cura di decidere fra l'offensore e l'offeso e non vogliate, col vostro rifiuto, prendere sotto la vostra protezione il vile che vi ha perduta e non ha neppure avuto la nobiltà di proteggervi, cavaliere senza cuore che è venuto nelle tenebre a prendere l'onor mio ed il vostro ed è fuggito attraverso il bosco, come un ladro che fugge colla borsa rubata.

Il conte si fermò.

Si vedeva che soffriva. Pronunziava le frasi con lentezza, con voce oppressa ed affannosa.

La contessa, stesa sul letto, bianca come il guanciale, ascoltava il marito senza interromperlo.

Egli riprese:

— Posso essere ancora un padre indulgente, dimenticare il passato e proteggere l'avvenire. Tutto dipende da una vostra parola: sì o no. Io non ripeterò quello che vi dissi stasera: a datare dal momento in cui voi mi respingerete, io sarò morto per voi. Non sentirò nè vedrò, come gli idoli del salmista. Abdicando alla vostra fierezza, avrete poi un bel supplicarmi, io non vi ascolterò più. Tenderete inutilmente le vostre mani verso di me, io non le vedrò. Soltanto la mia scomparsa da questo mondo, ove non rimango che per tenervi lontana, vi libererà, dispensando me stesso dal compito al quale, per mia disgrazia, mi aveto condannato.

E siccome ella seguitava a tacere, egli si avvicinò al letto, e chinandosi su lei sino a toccarle i capelli colla faccia, le prese le mani e se le appressò alle labbra

— Gabriella, figlia mia, — disse, — ti scongiuro di concedermi la grazia che ti chieggo! Vuoi che io mi umilii, che mi metta in ginocchio dinanzi a te? Io avevo due amori: l'uno mi lascia e mi abbandona, l'altro mi uccide. Che cosa t'ha fatto? Rispondimi. In che modo t'ha esercizzato colui che tu proteggi? Con qual filtro ha potuto cancellare in te persino il ricordo dei tuoi giuramenti e la traccia di quell'onore di cui tu eri la personificazione? Te ne supplico, parla, difenditi, e se ricusi tradire il segreto del tuo amante, dimmi almeno perchè lo prendi sotto la tua protezione. Se è una quistione d'onore, io ne ho abbastanza per giudicarla, e forse dimenticherò tutto.

E non potendo ottenere nulla, si adirò, e stringendole tanto forte il braccio da farla gridare:

— Parla, — gridò, — in nome di Dio!

— Non posso, — mormorò lei.

— Allora, — disse il vecchio, abbandonando la mano che egli stritolava fra le sue, — tutto è finito tra noi. Addio!

Ed uscì vacillando come un ubbriaco.

Se si fosse guardate le mani, le avrebbe viste bagnate delle lagrime di Gabriella.

XXXVIII.

Quella sera gli amici della principessa Ivanovska erano tutti riuniti da lei.

Il palazzo del viale d'Antin era pieno di rumore e di luce. Si divertivano, discorrevano, cantavano ed i satelliti del pianeta russo gareggiavano di brio, di buon umore e di spirito.

Verso le undici un servo annunziò il capitano Pontis

Lo accolse un mormorio di meraviglia, ma egli non vi badò e andò diritto dalla principessa.

Era triste e addolorato, ma calmo.

La principessa lo accolse nella maniera più lusinghiera

— Mi darete notizie della contessa di Branville, — gli disse dopo qualche complimento sulla poesia del suo viso e sulla visita altrettanto piacevole quanto meno sperata.

— La contessa è nel Limosino, dove il generale possiede un magnifico dominio, — rispose lui. — Il suo viaggio durerà qualche tempo; l'estate e l'autunno certamente.

— È un viaggio di piacere? — domandò la principessa.

— Perchè no?

— Non so. Si assicura che il generale detesti quel paese in cui è morta sua madre in seguito a litigi che avrebbe avuto con suo marito. Si raccontano persino, su tal proposito, degli aneddoti piuttosto lugubri...

— Che non hanno alcun fondamento.

Riozares cantava intanto una specie di romanza burlesca.

— Ecco di nuovo il marchese, — disse la principessa, — che ci ammazza colle sue composizioni.

Riozares cantava sotra un motivo comico una ballata dove si parlava di due amanti sorpresi dal marito.

La romanza non era stata scelta a caso.

Riozares, il tenorino svelto e grazioso, dava un rilievo alla volgarità delle sue parole, e quel po' di scandalo che faceva capolino dalla sua ballata stuzzicava la curiosità degli astanti, dimodochè il marchese ottenne un tal successo da lusingare la sua malizia naturale.

La principessa divorava Roberto cogli occhi e aspettava un'esplosione di collera.

Ma fu delusa nella sua speranza.

Quantunque Riozares avesse insistito molto nei punti della romanza che più potevano avere analogia colla condizione del capitano e della contessa di Branville, come se avesse proprio voluto dar la chiave dell'avventura, l'ontis serbò una fisonomia indifferente

Egli aveva riacquistato tutta la sua padronanza su se stesso, o quando lo spagnuolo si alzò dal pianoforte,

— I miei complimenti, caro marchese, — gli disse. — Non ci si può annoiare in vostra compagnia, e voi ci tenete proprio sospesi alle vostre labbra.

Riozares guardò l'ontis con istupore. Aveva creduto esasperarlo e la sua composizione musicale non era riuscita che a farlo sorridere.

— Vi do però un consiglio, — — continuò il capitano sempre più cortese: — lasciate le sciocchezze alla gente che non sa salir più alto e tenetevi alle serenate, alle grandi romanze che non sono accessibili a tutti. Con codeste ballate, per quanto spiritose, voi vi rovinate

(Continua).

rovie meridionali ad accettare condizioni ogne affinchè si assumesse una parte delle nuove costruzioni. Ora, invece, che il pericolo è passato e che le difficili condizioni del bilancio non permettono allo Stato di affrettare, come sarebbe suo interesse, le costruzioni ferroviarie, saremo costretti a procacciarci l'aiuto delle Ferrovie meridionali a condizioni ben più onerose.

Nè gli argomenti addotti dalla Società per calmare la Camera, irritata dal rifiuto di prorogare il termine del riscatto, valevano gran cosa. Se la Società affermava che, concedendo la proroga, i nuovi azionisti sarebbero pareggiati ai vecchi, l'on. ministro avrebbe potuto rispondere che questa perdita, la quale aumentava appena a mezzo milione, ora più che compensata dagli utili che la Società ritrae dall'esercizio delle linee Calabro-Sicule, utili che non sono inferiori ad un milione e mezzo all'anno. Ed anzi l'on. ministro, come ebbe a rammentargli alla Camera l'on. Grimaldi, avrebbe potuto benissimo minacciare le Meridionali di denunziare il contratto di esercizio per le Calabro-Sicule, o denunziarlo addirittura per l'anno prossimo se non concedevano la proroga richiesta.

In quell'occasione, che sarebbe bastata a far la fortuna di un uomo di propositi risoluti, l'on. Genala fu incerto, tentennante sul da fare, inferiore alla generale aspettazione. Promise, è vero, alla Camera che avrebbe studiato la questione dell'esercizio ed anzi in questi giorni si è recato a Levante appunto per mantenere la promessa. In quanto a noi non possiamo che lodare i ministri che studiano, ma non sarebbe meglio che avessero già studiato?

LAVORI PUBBLICI.

Il *Giornale dei Lavori pubblici* reca:

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole per la costruzione del magazzino merci nella stazione di Bianzè sulla ferrovia Torino-Milano.

Il Consiglio dei Lavori pubblici ha approvati, fra gli altri, i seguenti progetti:

Ubicazione della stazione ferroviaria di Aosta (avvicinamento alla città);

Domanda Albertazzi per derivazione di acqua dalla Dora Riparia (Torino);

Domanda Cossini per rinnovazione e concessione d'acqua dalla Belmida.

Consiglio Comunale di Torino.

SEDUTA ORDINARIA D'AUTUNNO.

Seduta del 24 ottobre.

È aperta alle ore 3,10 pom.

Presiede il sindaco conte di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri:

Durio, Casana, Comino, Valfrè, Arcozzi-Masino, Sineo, Peteri, Tapparelli d'Azeglio, Ceppi, Bonvicini, Favale, Lanza, Pacchiotti, Fornelli, Bianchi, Silvetti, Vegezzi, Trombetta, Massa, Formaris, Rignon, Bariseo, Prescot, Bollati, Rossi, Chiaves, Dumontel, Gianolio Pizzo, Roy, Arnaudon.

L'ordine del giorno reca:

Curiani cav. avv. Giovanni — Cancellazione d'ipoteca.

È approvata.

Marone Pietro, banchiere — Cancellazione di ipoteca.

È approvata.

Orfanotrofio femminile — Modificazione all'art. 14 del regolamento interno.

È approvata.

Casa dell'Ospizio dei catecumeni — Retrocessione di frazione di casa.

È approvata.

Mottura ing. Enrico — Concessione di sussidio nell'edificio scolastico Borgo Po.

È approvata.

Agenti Filippa Secondo, già scaltrari del terzo Circolo — Sciuolo di cauzione.

È approvata.

Sbiglio Luigi — Acquisto striscia di terreno nel Borgo Dora.

È approvata.

Istituto Bonafous — Conto consuntivo pel 1882.

Il Consiglio prende atto e approva il conto.

Terreno dell'ex-Giuoco del pallone — Alienazione ai proprietari confrontanti.

È approvata.

Si dà lettura di deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, che vengono tutte approvate.

Guardie di polizia — Aumento paga e riduzione di numero.

« La Giunta,

« Ritenuto che la necessità d'avere al completo il numero delle guardie urbane durante la prossima Esposizione nazionale è imposta dalle maggiori esigenze di servizio che si verificheranno indubbiamente a tale epoca, e che per ciò ottenere occorre migliorare il trattamento nelle proporzioni stabilite dalle primarie città del Regno;

« Manda passeggiare al Consiglio comunale con voto favorevole le proposte [vedi numero 290 del Giornale la Cronaca], le quali, mentre rimborserebbero il bilancio del 1883 per lire 13,000, si rifiuterebbero però nei bilanci successivi, per sopprimendo di posti, ad una ognuno spesa di lire 10,000 in confronto della attuale bilancia 1883, proponendo di modificare in tal senso degli articoli 12, 13, 15, 17 e 33 del regolamento approvato dalla Deputazione provinciale il 18 agosto 1879. »

PACCHIOTTI è d'accordo colla Giunta nelle proposte fatte e annuncia la necessità di un aumento alle stipendio delle guardie.

Spiega come per migliorare la nostra guardia convenga tenere a modello i *policemen* di Londra. — Ciò andrà assai da fare per migliorare il Corpo delle guardie municipali.

Insiste soprattutto sopra la correttezza e precisione del servizio.

Prega la Giunta a non volere una votazione dal Consiglio per quel che riguarda la riduzione dell'organico del 1883.

SAMBUY spiega che l'opinione della Giunta fu che trattandosi di una modificazione si doveva bene studiare la questione e pensare anche alle conseguenze.

Con 180 buone guardie urbane si può fare un buon servizio, solo nel 1884 per causa dell'Esposizione, occorrerà ve ne siano 200.

Annuncia nel mentre civile accetta per la diminuzione del Corpo generale rurali; perchè, quantunque il numero di 35 guardie sia più che sufficiente, lo si lascia inalterato.

ROSSI non è persuaso della bontà di questi mezzi di ridurre il Corpo per aumentare la stipendio.

Spiega che già nel 1879 solo che dopo aumentato lo stipendio si dovettero poi aumentare le guardie, sicchè l'economia ripromessa non fu che illusoria.

Crede poi che non si possa diminuire senza danno il numero delle guardie rurali.

Il territorio della città nostra è vasto e necessita una grande sorveglianza.

È d'opinione che non convenga precipitare la deliberazione sulla riduzione di corpo, e fatto il 1884 per pensarvi, come dice il consigliere Pacchiotti.

COMINO e DURIO appoggiano le idee svolte da Pacchiotti e da Rossi.

BENINTENDI chiede se questo aumento di stipendio renda la paga delle guardie urbane e rurali più alta di quella delle guardie daziarie. Ciò per non dar luogo a pretese da parte di queste.

Proporrebbe che un maggiore stipendio si corrisponda alle guardie, ma solo per l'anno 1884 a titolo di gratificazione.

Nel frattempo si potrebbe studiar meglio il riordinamento.

BARICCO sarebbe disposto a votare le proposte della Giunta qualora fosse assicurato che dietro dei manifesti e studi particolareggiati sia stato ben accertato che anche con uno riduzione di corpo si può far fronte alle esigenze del servizio.

SINDACO fa dar lettura di uno dei ricorsi contro la riduzione delle guardie rurali.

Risponde poi che fra poco verranno in aiuto alle guardie rurali le guardie forestali volute per legge. Del resto il servizio delle guardie rurali verrà di molto semplificato per l'avvenire.

Rispondo poi al cons. Bariseo che già il numero attuale di guardie è pari a quello che si avrebbe nel 1882 se lasciata già cui potrà anche bastare allora.

Quanto alla proposta di gratificazione del cons. Benintendi, spiega che non si incoraggiano le guardie se non si migliora in modo stabile il loro avvenire.

GIANOLIO propone che si voti la prima parte delle proposte della Giunta, cioè quella che riguardano l'aumento di guardie e di stipendio pel 1884, e rimandi invece la seconda parte riflettente la riduzione di corpo.

MASSA raccomanda che insieme alle modificazioni per l'aumento di stipendio si cerchi pure di progettare un ordinamento del Corpo pompieri.

ROSSI vorrebbe che tutte le guardie municipali venissero reggimentate in un Corpo unico che potesse fare un servizio promiscuo.

Il Consiglio approva quindi la prima parte delle proposte della Giunta, cioè l'aumento dello stipendio delle guardie.

* * *

Telefoni nell'interno e nel territorio della città — Capitolato.

GIANOLIO espone che nel redigere quel capitolato pei telefoni la Giunta ebbe il concetto di chi debba ricevere un nemico. Egli è d'uopo che il telefono si debba lavorare ed usare.

Con quel regolamento torna impossibile ad un convessionario di porre un servizio telefonico nella città.

Commenta quindi le disposizioni dei vari articoli e dice che essi non sono punto articoli da capitolato, da convenzione contrattuale, ma sono articoli di regolamento per società o privati.

Crede poi che nei rapporti fra le Società telefoniche ed i privati proprietari il Municipio non vi deve entrare. Molti proprietari tollerano che il filo passi sopra la loro casa; pochi direbbero tale concorso per iscritto. Così pure pel camminare sui tetti; ciò è tutta materia di ragione privata. Oggi si ha tendenza a regolamentare troppo; ciò intoppa la libertà individuale. Egli vorrebbe che tale parte regolamentare venisse tutta soppressa.

Propone si mandi alla Giunta il capitolato perchè ne stralci tutte le disposizioni regolamentari o ne studi un miglior compilamento.

SAMBUY dichiara che la Giunta mantiene questo capitolato e rigetta la proposta di rimandarlo perchè ha bisogno di trovarsi armata contro le Società telefoniche. Se le disposizioni son gravi, tanto meglio, non assumeranno concessioni che le Società più serie o sole. Se la esigenza di queste disposizioni obbligherà le due Società telefoniche di Torino a fondersi, sarà questo un ultimo risultato. Se vuole cambiare il titolo di capitolato in regolamento non si oppone; lo schema si compone di una parte giurisdizionale o di un'altra contrattuale, e può stare tanto un titolo quanto l'altro. Se il Municipio s'immischia nei rapporti tra proprietari e Società telefoniche ciò fa in seguito alle lagnanze dei privati che vedono le case invase dagli operai telefonici.

GIANOLIO [illegible] nella sua proposta.

MASSA spiega il diritto d'intervento del Municipio nelle questioni telefoniche per tutelare l'edilizia e la sicurezza pubblica.

Siccome l'ora è tarda per passare alla discussione dei singoli articoli del regolamento, così si rimanda la discussione alla seduta che si terrà venerdì venturo.

La seduta è quindi sciolta alle ore 5,20 pom.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Giovedì, 25 ottobre

« Sirena » di Giuseppe Giacosa.

No, non è stato un trionfo. È inutile indorare la pillola per farla parere meno amara: il pubblico si è mostrato freddo, di una freddezza glaciale. Quando cadde la tela, e nessuno se lo aspettava, vi fu come un sentimento di sorpresa che non lasciò campo ad alcun altro sentimento. Ed il pubblico del tutto non ebbe torto. La finezza squisita di forma, la lirica eleganza del verso, le bellezze artistiche che infiorano il nuovo lavoretto drammatico del Giacosa, sono cose troppo delicate, che al pubblico del teatro sfuggono inavvertite, e lo spettatore che vuole l'azione drammatica viva, che vuole l'effetto, che vuole essere commosso o al pianto o al riso, o si annoia o sbadiglia, e non pensa quanto studio, quanto cuore costò all'autore quella cosuccia che egli con la sua indifferenza crudele condanna.

L'aspettazione era molta, per quanto si sapesse che era una commedia in un atto. Il Valle era bello, elegante, affollato di una folla intelligente e scelta, che nulla avrebbe desiderato di meglio che salutare il Giacosa con gli applausi di altre volte. E se ne andò via dal teatro amareggiata, dolente di non averlo potuto fare.

* * *

Sirena è una cosettina in un atto, di un'azione semplicissima, di poche scene, di tre personaggi, non compreso l'indispensabile servo.

Marco, un giovinotto elegante che ha tante fortune: quella di non avere che ventiquattro anni, di essere ricco, bello e poeta, accetta l'invito di andare in campagna con la bella marchesa Elena, una vedovella un po' civetta, un po' capricciosa, una testolina avventata che si lascia corteggiare facilmente, senza preoccuparsi delle mormorazioni degli altri, ma non mica. Sono tre settimane che Marco è in casa della marchesa, e questa deve partire per l'Inghilterra. Marco, naturalmente, è in disperazione, e si sfoga scrivendo versi. Federico, uno di quei soliti amici poltroni ma sinceri che la fanno da mentore agli amici più giovani, crede poco alle affermazioni di Marco che fra lui e la marchesa non ci sia nulla, proprio nulla, e che la marchesa si sia sempre dimostrata indifferente al suo amore.

A Federico la cosa non va, e glielo canta franco e schietto:

Sono tre settimane che abitate la stessa
Casa, nella pienezza di voi, che la tutta il giorno
Non vi lasciate mirare, che vi si vede intorno
A tutte ore con quella signora leggera.
Che allora spiega sopra la terra che ogni sera
Vi accolla alla sua ilarità grande e vana
L'enorme fardello, e dove andiate
L'ora delle mie visite, perchè non mi succeda
Di fare il tempo inutilmente, e pretendi che io creda
Che non v'è nulla di vero con tanta fiamma? Anche
Che diavolo fate tutto quel tempo? [chiamo.

Eppure è proprio così: Marco gli giura che il suo amore non è corrisposto, è un amore sconsolato, [illegible] sperimenta:

Non le ho ancora baciato su dire, in fede mia.

Questa volta Federico è persuaso, e dice all'amico:

..... Allora vieni via.
Allora il caso è grave ed hai ragione tu,
È una civetta.

E col suo senso pratico di uomo provato alla vita cerca di persuadere quel fanciullone a farla finita con una donna che non ama e si lascia amare per solo gusto di civetteria.

* * *

Ma sì, lui è un fanciullone innamorato fin sopra i capelli, e quando vicino la marchesa, e Federico, pregato da lei, se ne va, ha luogo un duettino sentimentale fra l'innamorato e la bella marchesa, che gli canta tondo e chiaro che gli vorrebbe molto più bene se non l'amasse, e si limitasse ad essere semplicemente suo amico, che tanto lei l'amore non la intende e non ha inteso mai, e sa gli uomini brutti e noiosi.

..... perchè m'ami? Oh Dio,
Io so, perchè sono bella, sia detto, perchè il mio
Spirito vi ha sedotto. Ebbene è tutto l'uno
E l'altro caso. Sono schiava come la luna,
E così giovane ed alta, così bionda e delicata
Nella buona stagione faccio la mia figura,
Il sangue che mi vibra per pelle a colorare
Il viso, mi dà un'aria strana che può piacere,
Ma l'inverno! Io l'inverno sono un cencio, volete,
E ho un bel far fuoco, ho belle imbottite le pareti
Della stanza, e all'occasioni un pellicciotto, non giova,
Il freddo mi rimane, mi circonda, e mi trova,
Fossi in un forno, Potenza Eterna in quei momenti!
Ho le grandi avversità, vogliono, gli occhi spenti,
La labbra smorte, un pievido movimento intiz- [zirito.

Oh se vi amassi, il che succede pensito
Allora a gridarvelo con ragione all'inganno!
Non mi potreste amare che sui monti dell'anno,
E ciò non basta ancora troppo. E poi sono ignorante.
L'altra sera m'invitò lette un canto di Dante
E dicevate: oh bella! bella! ad ogni momento,
Ad ogni passo oscuro facevate un commento
Da uomo che conosce le cose e si trastulla
Con la lingua e la storia. Non ne ho capito nulla,
Marco, mi spiegò nulla, ed io sempre trovato
Il commento più oscuro che il passo commentato...

Ma tutto questo non vale che a rintuzzare l'amore di Marco che prorompe nelle solite frasi *deliranti* degli innamorati cotti e stracotti.

— Ma è la prima volta che amate? — gli domanda la marchesa.

E Marco le confessa che ha già amato un'altra volta, ha amato come adesso, con tutta l'anima sua, con tutta la fede, lo slancio dei suoi anni giovanili, una fanciulla, una bella fanciulla morta. Ma ora ama lei, la bella, la fredda marchesa, che a poco a poco incomincia a lasciarsi commovere dalle parole di fuoco del giovine innamorato, e le parole le salgono alla testa, e la marchesa sospende la sua partenza..... Marco trionfa, ed è il pertrionfare, e avrebbe trionfato se non fosse stato quel brutto vizio di fare versi..... già sono i versi che li rovinano, i versi che egli dà alla marchesa. Essa li legge, e leggendoli si ricorda di averli già letti altra volta: erano gli stessi, scritti con lo stesso carattere, o indirizzati ad una povera fanciulla morta.....

— Ma voi l'avete conosciuta? — le chiede Marco.

— Sì, — e sentiamo che ne dice la marchesa:

L'ho veduta morire a Nizza. — L'incantai
Molto lungo il mare a lunghe ombrie. Il mondo
Diceva che moriva d'amore. Che bel biondo
Luminoso indorava la sua testa sola!
Dicevano che il padre osteggiasse un suo grave
Amore, ma ignoravano il resto. Essa taceva
Sempre di sè, era buona con tutti, e sorrideva,
Sorrideva contenta di sentirsi morire...

Queste parole ridestano nella mente di Marco l'obliato amore: a poco a poco torna alla sua mente la memoria di quella fanciulla morta d'amore per lui e dimenticata per la marchesa. Ed egli assilla questa di domande:

— Era bella da morta?
— Oh tanto!
— Io l'ho veduta
Così gaia e florente.
— Si capiva anche allora.
— Che lui capelli aveva?
— Si.
— Le lunga ancora
Ridendo una fossetta sulla guancia?
— Si.

La marchesa richiama il servo, gli ordina di preparare subito la vettura, si avvolge in una mantellina, si mette il cappello, e se ne va dicendogli appena: Addio, Marco!

E così cala la tela.

* * *

E la cosa andò proprio così. Non vi fu una chiamata, e sì che nel lavoro ci sono parecchi punti proprio bellissimi e sì che, se non gli altri attori, la Duse ci ha messo tutta la sua bravura e la sua intelligenza raffinata di artista. Ma quel Federico con quella sua lunga tirata con Marco non riuscì simpatico al pubblico; e quel Marco che sta tre settimane con una signora bella e amata non riuscendo ad altro che a fare dei versi, e che dà a lei, sia pure come prova di olocausto completo del vecchio amore, i versi fatti per un'altra donna, è parso una figura un po' troppo ingenua: è permesso di amare così, a versi ed a sospiri, tutt'al più a diciott'anni, ma a ventiquattro non più; la considerazione della marchesa che ha conosciuta la fanciulla amata da Marco, che la assistette morendo, e le pose essa stessa i versi sul cuore freddo, senza che Marco ne sapesse nulla, è troppo di..... combinazione. La fine poi, via, è troppo cruda....

Scommetto che se invece di finire così, tutto fosse finito con un bell'abbraccio, e la bella marchesa fosse rimasta fra le braccia del giovane amante, e se ne fossero partiti tutti e due più innamorati che mai, per un viaggetto d'amore, il pubblico ci avrebbe avuto proprio piacere, e l'amico Ginevra avrebbe forse fatto una cosa più volgare, ma avrebbe contato un trionfo di più.

Quanto alla bellezza artistica di *Sirena*, come lavoro poetico, come studio del cuore umano, chiunque ne potrà giudicare da sè. Perchè il Sommariva che ha inaugurato, e alla cui gentilezza debbo i versi da me riprodotti, ha pubblicato tutti nel prezioso numero della sua *Grande Illustrazione*.

Roma, 23 ottobre.

SARAZIO.

* **Riapertura dell'Università di Torino.** — Sabato, 3 novembre, alle ore 11 ant. precise avrà luogo la solenne funzione della riapertura dell'Università.

Leggerà il discorso inaugurale il dott. cav. Giulio Bizzozero, professore ordinario di patologia generale.

* **Conferenze, letture.** — Annunziamo:

Scuola operaia gratuita della Società operaia fabbro-ferrari. — Sabato, 27 corrente, ore 8 pom., nel locale della scuola municipale Maria Vittoria, via Cittadella, N. 3, il dottore Francesco Conti terrà conferenza, con ingresso libero, sul tema: *L'operaio e l'igiene.*

* **A proposito d'una nuova commedia.** — L'egregio signor cav. Valentino Carrera ci prega d'inserire che il nuovo dramma *Volontà*, annunciato dalla Compagnia Rossi, non è suo, ma bensì di suo fratello, l'avv. cav. Quintino Carrera, anch'egli autore drammatico.

Eccolo servito.

* **Guglielmo Harvey.** — Gli scienziati, i freddi ed insensibili scienziati, hanno però anch'essi dei momenti di nobile sentimentalismo, specialmente quando si ricordano degli illustri predecessori che lasciarono un'orma nella scienza.

Tutti sanno come il Cesalpino della circolazione del sangue fu Guglielmo Harvey. Questo celebre dottore, oltre a questa scoperta, per cui s'acquistò fama in tutto l'universo, ebbe anche il merito di insegnare un vero metodo d'investigazione, e rese così dei grandi servigi ai pionieri dell'anatomia, della fisiologia e della biologia.

Il suo nome non è ingiustamente dimenticato come tanti altri. Pochi giorni fa una deputazione del Collegio Reale dei medici di Londra si recava a Hampstead, presso la frontiera settentrionale della contea di Essex, ove in una villa della piccola chiesa stette la salma di Guglielmo Harvey per oltre 200 anni. La salma fu tolta dalla troppo modesta dimora e reverentemente portata in un sarcofago di marmo nella cappella della famiglia Harvey nella stessa chiesa.

* **Teatro Gerbino.** — *Mulino a vento* è una cosettina in un atto, una delle minuterie drammatiche di cui vengono inondate ai dì nostri le scene italiane, non pure per opera dei novellini, periti nella via dell'arte, ma ben anco degli autori provetti.

Che dire di questa « scenetta fiorentina, » come l'abbe a chiamare l'autore, o del suo esito?

Non c'è malucelo quella macchietta, amor che non muova, della signora marchesa pettegola, chiacchierina, che fa il terzo incomodo fra due poveri innamorati... Ma quella parlantina inesauribile non basta a costituire il bozzetto drammatico. È troppo poco davvero, anche per una scenetta.

Infatti il pubblico non si è commosso, e ha riconosciuto soltanto i meriti degli attori. Applauditissima la signora Pia Marchi, e bene la Giech e il Maggi.

— La stessa commedia in un atto: *L'articolo 157*, dell'avv. C. Nasi, vedrà la luce della ribalta sabato prossimo 27 corrente.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — La *Sirena* del coreografo Falter è stata una vera sirena..... allettatrice di pubblico al teatro di via Rossini.

In platea e nella prima galleria era un agglomerarsi continuo di gente che si urtava, si pigiava per trovare un posto. Nelle sedie chiuse non un posto vuoto. In seconda galleria addirittura un formicolio.....

Di tanto in tanto, come sfogo d'uno spettatore schiacciato, si sentiva un *bravo* *macchè bravo macchera!* volendo alludere ad una ninfa o ad una ballerina un po' grassoccia.

I tre atti ed il prologo del *Gladiatori*, benchè gustati assai in grazia specialmente della signora Aime e del tenore Vicentelli, pure per certuni parvero più lunghi del solito.

Finalmente alle 10 1/2 si vide il cav. Simondi a muovere la bacchetta...

Ci siamo. Ecco la *Sirena*. I due primi quadri non scontano gli spettatori, essendo piacinto apposta l'entrata della prima ballerina Bella e la *Polka dei bicchieri*; ma al 3° quadro, nel regno della Sirena, piena di alghe e conchiglie, di tritoni e di naiadi con una cascata che incanta pei suoi getti... di sibilli sedute mollemente in fondo allo *scoglio* di gli argentini trasparenti e illuminati dalla luce elettrica a diversi colori, il pubblico è scattato come una molla ed ha voluto al proscenio il coreografo, il pittore Bonzo ed il macchinista.

Anche il ballabile che precede è di effetto.

La *Rosina*, eseguita dalla prima ballerina italiana signorina Vittorina Jametti, incontra moltissimo. La Jametti, allieva distinta della Scuola di ballo di Torino, ha una slanciata figura; balla con grazia e promette bene.

Viene accolta in modo assai lusinghiero.

Degli altri quadri si ha a dire poco o nulla. Nulla di nuovo sotto il sole.

Il *passo a due* passò cogli applausi di prammatica alle solite *pirouette* del primo ballerino e le lattute della ballerina di rango francese.

La signorina A. Bella, bella di nome e di fatto, è una danzatrice piena di slancio e di grazia. Essa venne benissimo secondata dal Rago, una delle simpatie del pubblico del Balbo, ed accolta con battimani e calorosi battimani durante tutto il ballo.

La musica del Marenco qua e là è brillante, ma in complesso non molto originale.

Riassumendo: un buon successo ed un piccolo insuccesso.

Quanto all'arrangiamento del ballo i lettori diano un'occhiata alla *leggenda* che il coreografo pubblica nella prima pagina del coloratto libretto:

Leggenda [illegible] un bel giorno ed una bella notte abbandonò il suo letto di acqua e si arrampicò alla riva; ecco il perchè [illegible] che non volle era bagnato dal fiume, ma un'onda un sposo di luce. — Questo fatto, del resto non tanto raro, diede luogo ad una leggenda, ed eccovela: Si racconta che l'onda [illegible] spirito di una donna, la quale, perduto [illegible] amato, [illegible] sue lacrime, che [illegible] la riva del fiume, e molti giovanotti si [illegible] Le chiamarono Rosa la Sirena.

Un giorno la povera sirenetta [illegible] un cavaliere tanto bello, e, [illegible] perdutamente, [illegible] pensiero le diè tutta forza di staccarsi [illegible] per dividerlo di loro e unirsi alle [illegible] ma, v'è un mio quando [illegible] degno d'[illegible] della terra per [illegible] talamo [illegible] che amava e dal quale, per [illegible] era corrisposta. Il suo spirito [illegible] nelle regioni [illegible].

— Quanto prima, forse sabato, andrà in scena la *Traviata* che avrà a protagonista la signora Vittorina Stracca, di Bologna, una giovane e gentile artista che ha percorso con successo varii teatri e specialmente quello Reale di Malta dove cantò circa 7 mesi.

La signora Stracca, a cui auguriamo un completo successo, avrà a compagni nell'opera del Verdi due altri artisti di cui si parla assai bene.

* **Teatro d'Angennes.** — Papà Tocelli continua, con la fede, con la convinzione del vero artista, le sue rappresentazioni a questo teatro. E frattanto la sua Compagnia — che, come dicemmo, è composta di elementi nuovi ma non privi di merito — si va affiatando e il d'Angennes va formandosi il suo pubblico, come tutti gli altri teatri.

C'è posto per tutti, specialmente in questa stagione dell'anno, che è la più propizia ai divertimenti teatrali.

Il Tocelli è validamente sorretto da due bravo figliuoli, che amano il padre e lo seguono con intelligenza nella difficile carriera dell'arte. Una di esse, la gentile sig.na Clara, è anche scrittrice di affettuosi bozzetti drammatici. *L'orfanella*, rappresentatasi l'altra sera, incontrò le simpatie del pubblico.

* **Teatro Balbo.** — Uno spettacolo assai divertente si annuncia per questa sera: la beneficiata *in blocco* delle signore Giovanelli, Giacobuni, Comelli, Malinverni e dei signori Cima, Darlo, Volontè, Milanesi e Bazzero, noti attori ed attrici della Compagnia milanese.

Si esporrà: *La classe di asini*, *Mazzinelli in carcere*, *El macelèr Pastizzi* e la *Scena napolitana* già nota.

Come si vede, il programma non potrebbe essere più attraente, e poi basta dire che Edoardo Ferravilla reciterà in 3 produzioni.

Successo assicurato.

* **Teatri di fuori.** — L'*Eco* di Bologna. — Ci scrivono da Bologna che colà ha avuto un brillante successo *l'Erculine*, riprodotto dal bravo Cappi sulle scene del teatro Comunale. Il ballo lo accolto da applausi entusiastici. Furono bissati il primo ballabile, la mazurka dei pompieri, il ballabile indiano e la scena del Cerbero. Applauditissima la musica. La coppia danzante, i mimi, il corpo di ballo eseguirono perfettamente la scena del Cerbero. Le decorazioni furono giudicate assai belle. Calato il telone, il pubblico volle applaudire tutta quanta la Compagnia.

— Al teatro Tosi-Borghi di Ferrara venne rappresentato il *Papà Martin*, di Cagnoni, col quale bravo Cucchetti, la Florio, la Mistri, il Pinti-Corsi ed il tenore Pini.

Successo moltissimo.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 25 ottobre

IL REGOLAMENTO PEI TELEFONI.

Ieri è cominciata al Consiglio comunale la discussione del nuovo capitolato per l'impianto ed esercizio dei telefoni, e il consigliere Gianolio ne ha severamente criticate parecchie disposizioni.

Noi non possiamo che associarci alle critiche fatte a questo regolamento, perchè esso non è più soltanto severo, ma è addirittura vessatorio. Si direbbe che il Municipio vuol far tutto il possibile per impedire lo sviluppo di questo importantissimo ed ormai indispensabile mezzo di comunicazione vocale a distanza.

Certe disposizioni sono una vera esagerazione d'autorità e d'intervento. Pretendere che la Giunta abbia facoltà di stabilire tutte le condizioni che saranno da essa giudicate opportune in via *tecnica* e amministrativa pel permesso d'impianto; che a semplice richiesta della città o *dei privati* i concessionari debbano essere obbligati a rimuovere a loro spese sia temporaneamente che definitivamente i fili; che ogni concessionario faccia al Municipio un deposito cauzionale di L. 10,000, e che possa questo deposito restare interamente acquisito al Municipio in caso di non pagamento delle multe: spingere la disdetta fino al punto che, in caso di rinnovazione d'una rete, il deposito non sia restituito finchè *tutti gli interessati*, anche privati, abbiano dichiarato di essere tacitati per loro diritti; mettere le attuali Società alla mercè del Municipio per qualsiasi riforma esso voglia fare nelle reti esistenti. — sono tali cose che hanno dell'incredibile!

Noi non vi diciamo proprio a capire come il Municipio possa pensare a operare ai diritti già acquisiti dalle Società esistenti; come esso si propenga di intervenire nei singoli casi delle contese fra Società o privati; come esso, invece di occuparsi semplicemente delle questioni d'ordine e d'estetica, voglia sostituirsi così arbitrariamente ai privati sino a dichiararli tacitamente quasi imbecilli o imbelliti, per sostituirsi completamente a loro nel farne valere i diritti e nel guarentirne i patti stretti colle Società telefoniche.

Crediamo che un più illiberale progetto non sia mai stato compilato; che il Municipio dovrebbe ristudiar bene la questione, per non incorrere nella taccia di aver fatto cosa eccessivamente autoritaria e nemica delle pubbliche iniziative. I consiglieri comunali, prima di approvare quel regolamento, dovrebbero per lo meno sensibilmente modificarlo.

* **L'arcivescovo di Torino.** — Leggiamo nell'*Unità Cattolica* che l'ingresso del cardinale arcivescovo, che dapprincipio era stato stabilito per l'11 di novembre, si dovrà differire d'alcuni giorni, e probabilmente avrà luogo il 18 di detto mese.

Accennando al Comitato per le feste di ricevimento del nuovo arcivescovo, Don Margotti dice che egli ne fa parte, ma non sono necessarii nè opportuni simili Comitati, e soggiunge: — « *Lasciate che pensi al ricevimento chi ci deve pensare* per debito d'ufficio: il Capitolo metropolitano, il vicario capitolare, ecc. E il popolo della cattolica Torino farà il resto. »

Don Margotti non poteva parlar meglio.

* **Due risse.** — Dagli agenti di P. S. della sezione Monceniscio vennero arrestati i certi G. Matteo e S. Martino per grave ferimento causato ieri sera verso le ore 11 a certa Cresa Battista, garzona panettiera, col quale erano venuti a diverbio.

— Dall'Arma dei RR. carabinieri venne pure arrestato tal D. Carlo per ferimento commesso ieri sera stessa in danno di Fortuno Battista.

* **Autore di ferimento.** — Venne, per ordine degli agenti di P. S., arrestato pure certo G. Maurizio, indiziato autore del ferimento avvenuto la sera del 22 corrente in danno di Villa Giacomo.

* **Fermi esercitii.** — Verso l'una pomeridiana di ieri due carrettieri, R. Carlo, muratore, da Lessolo, e F. Battista, muratore, da Legnè, venivano per futili motivi a diverbio fra di loro, in via della Zecca, in vicinanza al locale del Consiglio di leva. Dalle parole essendo passati di e via di fatto, l'imbestialito mezzano una forte bastonata sul capo al muratore, causandogli una grave ferita.

Il ferito venne soccorso da un medico nello stesso locale del Consiglio. Il feritore venne poco dopo arrestato dai reali carabinieri in servizio.

* **Bottino.** — Ieri sera, verso le ore 5 pomeridiane i coniugi P. abitanti sul corso S. Martino, N. 7, sentite, come assenti di casa, ladri ignoti, con false chiavi, s'introdussero nel loro alloggio, derubandoli di un paio di orecchini, una catenella d'oro e un abito nuovo da uomo; quindi si allontanarono inosservati.

* **Troppo tardi.** — Un certo G. Giacomo, passeggiando l'altra sera nel Giardino della Cittadella, fece amicizia con due sconosciuti i quali si mostrarono con lui gentilissimi parlando di varie cose. A conversazione finita ognuno se ne andò per fatti suoi. Ma quando il G. fu a casa si accorse che non aveva più in tasca l'orologio: uno dei due glie lo aveva involato.

* **Contravvenzioni:** 3 per ubbi e schiamazzi.

* **Arrestati:** 1 per mandato di cattura, 5 per ubbriachezza, 3 per questua e 4 per sospetto.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

La famiglia **Gamna** e congiunti annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Giuseppe Gamna

d'anni 72

mancato improvvisamente, e mentre porgono i loro più vivi ringraziamenti a tutte quelle persone che si compiacquero intervenire all'accompagnamento funebre del caro estinto, chiedono venia a tutti coloro cui non giunse in tempo l'infausto annunzio. c 2934

Fra Giovan Garsia e l'Gerent, di Luigi Pietracqua.

Leggasi oggi il

IL MATTINO

5 cent. in tutta Italia.

Istituto-Convitto Barberis Anno X esclusivo per la preparazione ai RR. Istituti militari. Torino, via Cibrario e Rivoli (Borgo S. Donato), palazzina 25. 2904

Istituto Formaris via San Francesco da Paola, n. 24. — Corsi, Liceale, Tecnico e Ginnasiale superiore; ai 3 p.v. si apre anche il corso d'ammessione alla Scuola Militare di Modena e all'Accademia di Torino. 2859

Istituto fem.le Maffei via San Dalmazzo n. 20. — Scuola superiore. — Retta annuale L. 153. — Lezioni facoltative di lingue e di scienze. Retta annuale L. 50. 2857

Convitto e Istituto Rossi Semi-Convitto
Via Perrone, num. 3.
Corso Liceale, Ginnasiale, Tecnico ed Elementare. Istituto tecnico. — **Preparazione agli Istituti Militari.** 2855

Istituto APORTI-BONCOMPAGNI via San Massimo, 31. — Riapertura 1° ottobre. c 2574

Nuovo Liceo.

Col 3 nov. coadiuvato da valenti professori, il sottoscritto apre un corso liceale. Le iscrizioni al *Prof. sac. L. Grillo*, via Bosino, 12bis, Torino. 2914

Per Studenti. Pensionato speciale ed accurato, cameretta e cure di famiglia, presso il prof. Gonella, via Santa Teresa, n. 12, Torino. 2437

La Vista. G. BIANCO dottore ed adetto collaboratore della scienza **Dottrico-ottalmia**, qualunque specie di lenti, atte all'alzo e conservazione della vista. — Torino, Piazza Castello, 25. 2273

Camicie su misura tagliate da M. Margherita abilissima stiratrice.
6 camicie cotone davanti alle L. 31
6 » » extra » » » 42
6 » » » » » 54
con colletto pulsino inglese.
Gambu Luigi, via Po ed Accad. Albertina c 2929

Salone CAFFÈ ROMANO

Avviso agli amatori della buona mista
Grande Concerto straordinario.
2930

Roma. HOTEL CENTRALE.
Piazza Reale, nel centro della città. — Vicinanza della stazione. — Omnibus alla Stazione. c 2935 Emerelli, proprietario.

Ai Grandiosi Magazzini per Signora

AL COLOSSEO

Via Garibaldi (già Doragrossa) **TORINO** Via Garibaldi (già Doragrossa)

Domenica 28 ottobre

avra luogo

ESPOSIZIONE GENERALE

DI

Tutte le Novità d'Autunno-Inverno

Ricerca di testamento

Chi fosse rilatore del testamento olografo della fu **PERETTI MARGHERITA** vedova Giovanni **Audoro**, è pregato di farne parte al signor Notaio cav. DEVALLE, via Arsenale, N. 2, Torino. c 2G

Città di Lovano
(Liguria)

Appartamenti ammobiliati da affittare per la stagione invernale a prezzi modicissimi. Clima delizioso.

Per domande rivolgersi a P. DE BERNARDI. **Lovano.** c 2[illegible]

Comune di ORBASSANO

A tutto il giorno **10** di novembre prossimo, è aperto il concorso fra i Medici-Chirurghi alla carica di ufficiale sanitario, e di vaccinatore in questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1200 dal 1 gennaio 1884.

Le domande devono essere dirette al sig. Sindaco. 2[illegible]

Avviso d'asta

Alle ore 9 antimeridiane del giorno **15** prossimo successivo si procederà in questa sala comunale all'appalto della costruzione di nuovo argine sulla sponda destra del fiume Po, sito territorii di *Brusasco* e *Cavagnolo*, diviso in tre lotti, sul prezzo complessivo di lire **cinquantaduemiladuecento** (L. 52,200), ed alle condizioni risultanti dal bando venti corrente.

I documenti sono visibili nella segreteria comunale.

Brusasco, 22 ottobre 1883.

N.L. BESIA GIUSEPPE
2914 *Segretario.*

Avviso

La Ditta **Giuseppe Rodi e C.** aprirà il 27 ottobre corrente un nuovo negozio in piazza San Carlo, 3, con merce tutta nuova, consistente in: mogliere, camicie, busti, colli, cravatte, guanti, calze, lane, lotterie, tele, ecc. ecc., a **prezzi fissi.** c 2911

Occasione favorevole

Vari Torchi da uva, di costruzione moderna, da *vendere* a prezzi assai ragionati, presso l'Officina CARRERA e PRATA, via S. Chiara, 58. c2824

Da vendere, per l'avanzata età del proprietario, a *condizioni vantaggiose*, CASCINA-VILLEGGIATURA in amena e ben sana posizione, a poca distanza da Cassine, ampio civile, con mobilio e ristauro, il tutto circondato dal podere di giornate 20 tra giardini, vigne e campi, in un sol corpo, con 14 pia. piante fruttifere. — Rivolg. alle Studio Legale ALLASIO, via Mercanti, 2, Torino. 2868

Vendita in Torino di Palazzo

modello, stazione Porta Nuova, con appartamenti riccamente padronali, servibile per **Grand-Hôtel**, valore L. 420,000; accettandosi in pago **Ville** o **Cascine** di lire 100,000. Scrivere G. Cappi, Torino, fermo in posta. c 2891

Occasione *Da vendere* in prossimità dell'Esposizione, CASA a tre piani, in via Cigna, composta di trentasei camere ed un camerone palchettato ribaltabile anche ad altre sette camere.

Rivolgersi al signor Teodoro Bonfiovanni, via Barberoux, 3, Ufficio Bambolo. c 2[illegible]

Occasione favorevole
d'affittare

I fratelli Vinoli, serrati già da 20 e più anni ad uso trattoria e bottiglieria, con magazzino alimentare (ex Società, che unisce alla *vendita* anche il piazzamento. Unica occasione per far fortuna con poca spesa, in Grugliasco, via Rivalta, num. 8, casa Vecchia.

Dirigersi in Torino dal proprietario, piazza Emanuele Filiberto, sotto la Tettoia a levante, al banco da formaggi, n. 65. 2904

D'affittare magnifico **Bottegone** nelle vicinanze anche per caffè. — **Alloggi** signorili con acqua e gas, in via Saluzzo, 25. 244

Grandi Laboratorii

con forza motrice e Camere d'affittare in Torino, dall'Ingre SPEZIA, in piazza Palazzo di Città, 6. c 2[illegible]

PALAZZINA da *vendere* o da *affittare*, con grande giardino, tramvia sul luogo. Rivolgersi all'ortolano CESA, via Roma, angolo piazza S. Carlo. c 2[illegible]

Da vendere presso Rivoli

vari appezzamenti di terreno, cioè campi, prati e boschi siti in territorio di Rivoli e Rosta. — Per più opportuni ragguagli dirigersi al signor Giovanni VACCARINO, geometra in Torino, via Cernaia, 21, piano 3°. c 2[illegible]

Studio di Ortopedia

Fondazione 1790

Cav. **A. PISTONO**

Via Cristoforo, 3, Torino. 2[illegible]

RICERCA

Una **Società d'Assicurazioni** con sede in **Torino** potrebbe occupare per alcune ore al giorno con facile lavoro di registrazione persona di sana cerca età, preferibilmente pensionata governativa, purchè abbia bella calligrafia.

Indirizzare offerte scritte di proprio pugno al N.° **2893**, **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Un viaggiatore

che visitò per 15 anni le primarie piazze italiane, austriache e russe, che parla l'italiano, il tedesco, il francese e il russo, desidera avere un posto di viaggiatore. — Ottime referenze.

Indirizzare offerte al N. 15 o 2830, **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Tartufi — Le *truffole* d'**Avellino** sono le migliori per fragranza e gradevolezza. Un cestino contenente un *kilo netto* di *truffole* scelte e freschissime sarà spedito per pacco postale a qualunque inviera L. 8,50 — DOMENICO PULIDORI in **Avellino**. Bollettini di vaglia di cent. di kil. 2 1/2, L. 20. Volendosi la merce per ferrovia contro assegno, le spese di porto saranno a carico del committente. c 2874

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE

Bottiglia grande L. **4 50.**

Presso **ROUX e FAVALE**, Torino.

Istituto femminile Grlodi

per signorine di distinta famiglia via Maria Vittoria, 4

Scuole infantili, elementari — Corso complementare — Lavoro estero — Disegno, ballo, ginnastica. c 2[illegible]

Si cerca un socio ed un accomandante per un numero di **lire cinquantamila** per un'industria già avviata e per impiantare in Torino una fabbricazione **unica in Italia**. Non si tratta con mediatori. — Scrivere alle iniziali **H. 2913 T.** **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

T. Gribbi, libro « **Ho una Casa mia!** » *Libro pratico per ogni famiglia* pubblicato testè un'ottava edizione completamente rifusa e posta nel modo più semplice. È indicato:

il Curato di Pradalburgo

L. 2 *da ritirarsi all'ufficio.* 2[illegible]

FRATELLI LEVERA

20 — Piazza Castello — 20

Grande ribasso di prezzi

LIQUIDAZIONE

per rinassortimento Magazzin in occasione della

Esposizione Nazionale

Grande ribasso di prezzi

Stoffe per mobili, tappeti, cortine

Vagli scernitori

PER CEREALI

della Casa **J. MAROT**

Medaglia d'oro ai Concorsi agrari di LODI ed ALESSANDRIA

Unico deposito per la vendita PRESSO

l'Ingegnere RODOLFO VICARI DI LAPIÉ

Ufficio tecnico di Rappresentanze industriali

con deposito di **Motori** a gas ed a vapore, **Macchine agricole, Pompe, Torchi** e **Meccanismi** d'ogni genere.

Chiedere i prospetti speciali. 2[illegible]

TORINO **Via S. Tommaso, 1 e 3** TORINO

CASA PROPRIA.

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista*, già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino*, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 11

INCANTO VOLONTARIO

di una Palazzina e terreni con fabbricati industriali in Torino, oltre la Barriera di Nizza, stradale di Nizza, N. 21

Addì 31 *ottobre* 1883, *alle ore* 10 *ant.*, nello studio del Notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà all'incanto e deliberamento di **cinque lotti** di terreno, con fabbricati ed accessori, nella regione *Ambrette*, in prossimità della Barriera di Nizza, cioè:

Lotto 1. Fabbricato industriale, cortile e giardino, di are 17,74, al prezzo di . . . . . L. 40,700

Lotto 2. Fabbricato industriale, cortile e giardino, di are 8,44, al prezzo di . . . . . » 10,800

Lotto 3. Fabbricato industriale, cortile e giardino, di are 9,22, al prezzo di . . . . . » 13,700

Lotto 4. Palazzina, cortile e giardino, di are 39,07, al prezzo di . . . . . » 96,000

Lotto 5. Fabbricato industriale, cortile e giardino, di are 12,95, al prezzo di . . . . . » 29,000

Il tutto alle condizioni di cui nel litetto 5 ottobre 1883 del geometra Gio. Angelo GUINZIO delli 4 stesso mese visibili nello studio del Notaio precitato. 2913

INCANTO STABILI

Nella pubblica udienza che sarà tenuta dal **Tribunale Civile di Biella** alle ore 9 *mattino del giorno* 26 *corrente ottobre* avrà luogo **Incanto giudiziale** contro i signori GALOPPO GIOVANNI BATTISTA ed ANTONIO fratelli fu GIORGIO, degli stabili seguenti:

Lotto 1°

Nella città di **Biella**, *via Umberto*, *N.* 42, **Fabbricato civile con cortile e giardino**; in aumento al prezzo di lire **centododicimila**, ribassato di due decimi da quello d'estimo.

Lotto 2

Nella stessa città di **Biella**, *via Umberto*, *N.* 38, **Casseggiato e siti, botteghe, cortili e magazzini**, pure in aumento al prezzo di lire **ventimila ottocento**, ribassato di due decimi da quello d'estimo.

Biella, 5 *ottobre* 1883.

LUDOVICO CORONA, Cass. Coll.

Per l'apertura delle Scuole

c 2882

Galleria Subalpina Torino **G. ALLEMANO** *Galleria Subalpina* Torino

Grande assortim.to in **Compassi** di Milano ma astelli che in tante — Articoli per disegno. — Strumenti geodetici. — Merce garantita. Prezzi limitatissimi. — Sconto ai Collegi, Istituti e rivenditori.

BANCA ITALO-AMERICANA

CARLO BARSOTTI, PROPRIETARIO

2 e 4 CENTRE STREET, STAATS ZEITUNG BUILDING, N. Y.

— *P. O. BOX*, 1329 —

Ufficio Succursale 55 1/2 Mulberry St., New-York

Vende e compra monete d'oro e d'argento Americane ed estere non che carta moneta italiana, francese, inglese e di qualsiasi altra nazione.

RICEVE DEPOSITI SOGGETTI A CHEQUE ACCORDANDONE INTERESSE A SECONDA DELLA LORO IMPORTANZA.

Vende Tratte su qualunque parte d'Europa

e SPEDISCE DANARO MEDIANTE VAGLIA

in qualsiasi Ufficio Postale d'Italia.

AGENZIA DI PASSAGGI DA E PER L'EUROPA, COME PURE PER QUALUNQUE LINEA FERROVIARIA DEGLI STATI UNITI 1038

Magazzino da vino

Da rimettere Magazzino da vino sito in via Barbaroux, N. 14, caduto nel fallimento della Ditta Fu GAUDIO (fornito di circa 5800 bottiglie di vini scelti), con tutti i fondi vivi e morti, e mobilio arredato annesso alloggio, al complessivamente che separatamente.

Per informazioni ed offerte rivolgersi al curatore definitivo del fallimento avv. BORGETTO FELICE, corso Palestro, N. 9, piano 3°, *Torino.* c 2883

INCANTO di ELEGANTI MOBILI

Giovedì 25 ottobre e giorni successivi, in Torino, **via Maria Vittoria**, N. 20, piano 1°, ore solite, consistente in *ricco mobilio in legno dorato* e damasco seta per salone, *consol*, specchiera e tavola dorati, lampadario Murano, specchi, stanza da letto completa a due letti gemelli legno noce incisi e scolpiti, camera da pranzo in noce, oggetti d'arte, pendoli con candelabri bronzo, dipinti d'autore, salone marmo verde, gruppi bronzo e ceramica, di cui **due grandi vasi Sèvres antichi**, pianoforte, tappeti, *réconcaires* per uomo guarnito argento, posate argento per frutta, servizio porcellana decorato, mantieria Fiandra per 24 coperti, eleganti *rideaux* in colore di Saint-Pierre les Calais.

N. FORCHERO *estimatore.* c 2816

D'affittare diversi Alloggi da 3 a 5, 7 o più camere, con acqua potabile, cessi all'inglese, e, volendo, anche il gas.

GRANDE LOCALE al piano terreno di mq. 300 circa, palchettato, a doppia luce, adatto per magazzino, tipografia o litografia con annessa forza motrice a vapore di otto cavalli.

Da vendere Motore a gas, verticale, rimasto a nuovo sistema, della forza di circa tre cavalli, il più economico e risparmiatore fin oggi, visibile in funzione. — Presso L. NESTRALLET, *Corso Re Umberto*, 30, alla fabbrica di velocipedi e macchine a cucire 2132

Diversi lotti terreno fabbricabile da vendere

sulla via di circonvallazione fuori Barriera di Francia. — Per informazioni dirigersi al sig. Rinaldo G. CASSINIS, via Bidone, 12. 2126

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE

Copertura leggiera durevole ed economica.

Feltro per fodratura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta ecc. — **Feltro** di pelo per coltrice e condotta di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cementi di Francia delle prime qualità.

Torino — F. CUMINOLI, 9, via Archivescovado — *Torino.* 11

IL MIGLIORE
DEI METODI CALLIGRAFICI

Quaderni di calligrafia ad uno delle Scuole Italiane adottati dal primarii Municipi ed Istituti.

Prezzo cent. 5. — Ai rivenditori **sconto del 40 0/0.** — Litografia editrice F. CASSINA, piazza S. Carlo, 6, Torino. (*Campioni gratis*). 2867

Cinto per ERNIE

Senza un buon adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniose** o nemmeno con qualsiasi **CINTO** o rimedio nessuno può guarantirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza. Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Istituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 2663

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza dunque alcuno e senza rimedi interni. *Prezzo* L. 5. — **Vendita** unica alla **Farmacia TARICCO**, piazza S. Carlo, TORINO. 2659

Teatri

Giovedì, 25 ottobre 1883.

VITTORIO, ore 8. — *I gladiatori*, opera. — *La Stecca*, ballo.

GERBINO, o. 8 1/2. — *La maschera di Claudio* — *Una lezione di lingua* — *Bonefficiato* dell'artista M. Tasselli-Alfieri.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Il mondo della noia* — *Il cantico dei cantici* — *Bonefficiato* dell'artista M. Tasselli-Alfieri.

DALEO, o. 8 1/2 — *Musicelli in vacanza* — *La classe di ferro* — *L'opera del maestro Pulcinella* — *Stessa cantica napolitana* — Serata d'onore degli artisti della Compagnia.

D'ANCONNES, o. 8. — *L'orfana* — *Non c'è nessuno come noi* — *Alcune Fotografie*.

S. MARTINIANO, o. 7 3/4. — *Il direttore di Compagnia*.

ERASME RECH (al Fabretto). — Accademia ginnastica con scelta serata musicale.

Stato Civile

TORINO, 24 OTTOBRE 1883.

NASCITE: 31, cioè maschi 20, femmine 11

MORTI DENUNCIATI. — Andreis Margherita, d'anni 67, di Marentino, possidente — Dinone Maurizia, nata Lanza, id. 61, di Scalenghe, sarta — Botto Lorenzo, id. 73, di Torino, calzolaio — Ozello Felicita n. Bonsoiu, id. 39, di Villafranca d'Asti — Pomatto Pietro, id. 40, di Pecetto, contadino — Gera Elena n. Fiorini, id. 50, di Alessandria, maestra — Marchesio Antonio, id. 62, di Alà di Stura, torniere in legno — Perino Maddalena n. Benedetto, id. 66, di Lanzesa, fantesca — Rigo Olimpia n. Lenzo, id. 25, di Torino, sarta.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui 3 domiciliati, negli Ospedali 5, non residenti in questo Comune 9.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 24 ottobre 1883.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:

9 h. 749,39 3 p. 748,8 9 p. 737,0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+8.2 + 8 1/2 +11.4

Tensione del vapore in millimetri:

5,9 5.5 5,8

Umidità relativa in centesimi:

69 61 56

Venti:

calma NE deb. calma

Stato atmosferico:

q. ser. n. p. ser. sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+ 11.4 — + 2.1

Bollettino meteorologico (tempo medio di Roma) 23 ottobre 1883.

Ricevuto dal Selvi 6,50 — Mercurio 0,2 — Ammonio 5,15.

Ricevuto dalla Luce 2,21 matt. — Sereno 9,47 matt. — Tram. 3,5 sera.

Grazie alla Luce 2,6.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Montsouris.*

Europa. — 22 ottobre 1883. — (*Ufficio centrale di Parigi.*

Una depressione passa al largo della Scozia e si avanza sulla Norvegia.

Il barometro è molto elevato nelle regioni francesi ed un debole movimento calato sul Passo di Calais.

Pressioni relativamente basse venute dalla Spagna coprono l'Italia, ed una depressione secondaria ha i suo centro presso Nemours.

Il vento è debole nella Provenza, però fonde a rinforzarsi.

La temperatura si è ancora abbassata all'ovest, essa varia stamane da + 1° (Arkangel) fino a + 21° (Malta).

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 22 ottobre.

	Massima	Minima
Haparanda	+ 5.3	+ 2.0
Stoccolma	+ 8.9	0.0
Christiansandt	+ 7.0	+ 3.0
Copenaghen	+11.1	+ 5.0
Valenza	+12.1	+ 5.0
Varsovia	+10.0	+ 4.4
Bruxelles	+11.8	+ 4.1
Amburgo	+ 9.0	+ 5.0
Cassel	+13.0	+ 2.0
Arcalavia	+10.1	+ 5.1
Groeuvia	+12.0	+ 6.0
Darmstadt	+17.0	+ 7.0
Vienna	+15.0	+ 7.0
Berna	+ 8.2	+ 0.8
Parigi	+ 9.1	+ 0.6
Dunkerque	+11.5	+ 3.0
Lione	+ 8.0	+ 5.7
Nizza	+21.0	+16.0
Madrid	+19.4	+ 2.4
Trieste	+21.0	+17.0
Torino	+15.0	+11.7
Moncalieri	+16.4	+11.0
Firenze	+22.4	+15.0

	Massima	Minima
Roma	+21.0	+17.5
Napoli	+19.8	+10.0
Cagliari	+23.0	+10.0
Palermo	+25.2	+16.4
Castellammare	+19.0	+ 8.5
Algeri	+23.0	+17.0
Malta	+29.0	+13.0

P. F. Denza.

Mercati e Commercio

Camera di Commercio ed Arti DI TORINO.

Mercati della ora dell'anno 1882.

Bollettini trasmessi dal Municipi.

Dispacci telegrafici.

25 ottobre.

Asti. — Barbere. Da L. 2,05 a 3,40. Uve comuni. Da L. 1,00 a 2,50. Totale tra barbere e uve comuni, mir. 18,000. Ultimo mercato.

Chieri. — Freisa, mir. 10,000. Da L. 0,90 a 1,75.

Nizza Monferrato. — Barbere, mir. 3,500. Da L. 1,80 a 2,80 — medio 2,15.

NUOVA YORK, 22 Sera. — Farina, da doll. 3,80 a 4 per 90 coll. Frumento, dispon. doll. 1,10 — id. id. Nov., a 1,09 3/4 id. id. Dic., a 1,08 — id. id. Magg., a 1,10 1/4. Granoturco, 56 lib. al barile di 35 Dett.

N.B. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, cambi odierno solido piemontese, lo stesso vale 1 franco e 25 centesimi.

In settimana vennero spediti nei principali porti d'Europa ett. 451,100 di frumento.

Borse

BORSA DI GENOVA — 24 Sera.

Rend. it. c.	96 80	— 20 92	— Lon.
Az. Banca Naz.	2213	— Lon.	
Az. Cred. Mobil.re	806	— Lon.	
Az. Ferr. Meri.	506 50	Lon.	
Francia	lett. 99 70	— dem. 99 75	
Londra	vista 25 20	— dem. 25 18	

BORSA DI MILANO — 24 Sera.

Rendita Ital. 5 0/0 cont.	96 90	
id.	fine	96 95
Azioni Banca Nazionale	2205	—
» Banca Generale	550	
» Banca Milano	508 510	
» Banca Torino	—	—
» Ferr. mer.	—	—

Firenze	23	24
Rendita 5 0/0	99 77 5	99 90
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 98	25 98
Cambio su Parigi	99 70	99 70
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obbligazioni	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	600 —
Rend. imp. 5 0/0	— —	— —
Obbligaz. Napol.	— —	— —
Roma	23	24
Mobiliare	283 25	283 50
Lanificio	144 —	144 25
Banca Ang.-Aust.	106 75	107 50
Austriache	310 50	311 50
Banca Nazionale	899 —	899 —
Napoleoni d'oro	9 53	9 53
Az. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 55	47 60
Cambio su Londra	119 35	119 35
Rend. Austriaca	79 10	79 10
id. id.	78 52	78 57
Unionbank	108 25	109 —
Rend. Aust. ung.	99 30	— —
Rend. Ung. nuov.	119 55	119 60
Parma		
Londra	23	24
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	99 5/8	99 1/8
Spagnuola	27 5/16	27 3/8
Turco	9 9/16	9 11/16
Egiz. del 1871	98 7/8	99 1/8

Stagionatura delle sete.

Torino, 24 ottobre.

Magazzini diversi	Qualità	Colli	Peso
Operazione pubblica	Organzino	1	99 74
	Trama	»	» »
	Greggia	1	109 85
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	209 59
	id. nel mese	87	
Operazione privata C. Pisa e Comp.	Organzino	2	144 99
	Trama	1	93 50
	Greggia	3	92 64
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	329 95
	id. nel mese	127	
Stagionatura negli stabilimenti autorizzati	Organzino	10	807 53
	Trama	»	» »
	Greggia	3	259 62
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1067 15
	id. nel mese	420	

Torino. Tip. Roux e Favale.